

Le Regioni strumento per bloccare il drammatico esodo dal Mezzogiorno

(A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



NUOVA TRAGEDIA NEL MONDO DEI MOTORI

## Muoiono sulla pista di Monza tre giovani corridori motociclisti

Un altro incidente mortale in una competizione a Casale Monferrato



MONZA — Al tragico curvone dove morirono durante il G. P. delle Nazioni Pasolini e Saarinen, sono periti altri tre centauri: Renato Galtruccio, Carlo Chionio e Renzo Colombini, coinvolti in una tragica ca-

duta. Ancora una volta Monza respira l'aria del dramma, mentre l'intero mondo motociclistico è chiamato a serie riflessioni. Nella foto: curiosi e no si affollano nel punto della tragica caduta. (A PAGINA 5)

Sui temi dell'inflazione, dell'antifascismo e di un nuovo sviluppo economico

## Serrato confronto sindacati-governo proposto dalla CGIL

Le conclusioni del Congresso di Bari confermano l'impegno di costruire un sempre più forte movimento di lotta per le riforme - Sollecitate misure contro il carovita - Il drammatico problema del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

BARI, 8 luglio. Fino a ieri pomeriggio delegati e invitati che per sei giorni hanno preso parte ai lavori dell'8° Congresso della CGIL hanno cominciato a lasciare Bari. Oggi le partenze sono state completate. Da domani mattina nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, tutti i delegati porteranno di fronte agli operai, ai braccianti, ai contadini, agli impiegati i risultati di questo Congresso. Porteranno da questa Bari — come ha detto il compagno Luciano Lama concludendo i lavori — un ricordo scolpito nella memoria, inconfondibilmente connesso con la scelta politica compiuta. Dopo Reggio Calabria, Bari diventa per il sindacato la sede di un grande impegno di lotta per lo sviluppo ed il rinnovamento democratico del Paese.

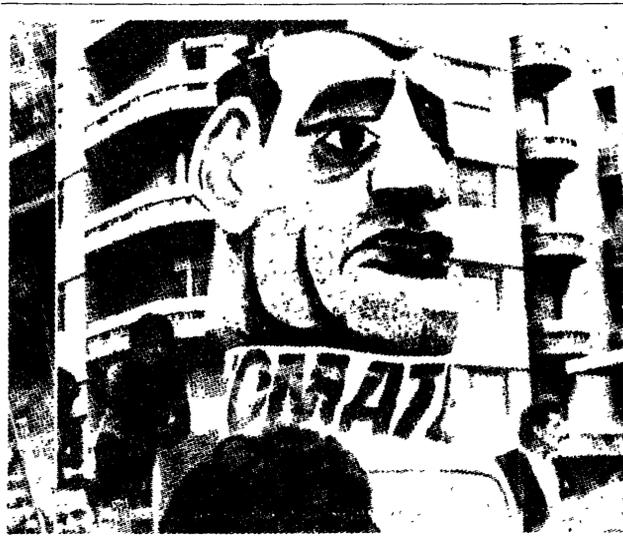
E' stata senza dubbio una esperienza esaltante per tutti coloro che hanno partecipato ai lavori e soprattutto per i giovani; una esperienza ed un impegno fermo e deciso a costruire immediatamente un sempre più forte movimento di massa contro l'inflazione, per rivendicare un nuovo corso economico e sociale che verranno sottoposti subito alle altre due Conferenze, la CISL e la UIL. Il tempo è stato tenuto i congressi con conclusioni positive. Da questo Congresso balza fuori con nettezza la consapevolezza che il problema tra i lavoratori della necessità di farsi carico non solo dei problemi degli occupati (per questo essenziale e basilare la lotta di fabbrica), ma anche di quelli dei disoccupati, dei diseredati, della gente più povera e soprattutto del Mezzogiorno. Un progetto politico, unitamente approvato dalla CGIL, per uno sviluppo alternativo della società italiana, può rappresentare un momento di confronto di incontro fra tutte le forze che, pur da diverse posizioni e nella loro piena autonomia, si battono per rinnovare la società italiana.

Asse centrale di questa proposta — come afferma la società conclusiva — sono la piena valorizzazione delle risorse materiali, umane e intellettuali del Paese e quindi una concreta politica per lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme. In questo quadro è stata sottolineata la necessità di sviluppare subito il movimento per ottenere misure contro il continuo aumento dei prezzi, fra cui il blocco dei fitti e delle tariffe pubbliche, la estensione del controllo prezzi amministrati, per i rifornimenti amministrati, per il particolare delle categorie più basse) rivendicando l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione, l'adozione anticipata di misure di esenzione sui redditi salariali prevista dalla riforma tributaria.

Nuovo corso di politica economica e sociale, antifascismo e sviluppo della democrazia: sono questi i temi su cui il sindacato misurerà la volontà del nuovo governo. Il Congresso della CGIL ha sostenuto la necessità di aprire al più presto, sulle questioni più urgenti, un serrato confronto tra governo e Federazione CGIL, CISL, UIL. Si vogliono fatti concreti per far uscire il Paese dalla crisi, misure immediate perché non siano i lavoratori e le masse popolari a dover pagare il prezzo di tale crisi.

Dell'impegno complessivo dei lavoratori e del sindacato sui problemi di fondo del Paese ha dovuto prendere atto anche la stampa che ha seguito i lavori del congresso. Gli speranza in divisioni sui grandi temi di scelta generale è rimasto profondamente deluso. Il confronto politico che si è svolto in questo Congresso è stato una prova di intelligenza, di maturità, di radicata unità sugli orientamenti di fondo. E' questo fatto che permette alla CGIL di farsi portatrice, autorevole assieme alla CISL, alla UIL, di una proposta politica e di conseguenti azioni che mirano a far avanzare con i lavoratori, tutta la società italiana.

Alessandro Cardulli



GLI OPERAI RIOCUPANO LE FABBRICHE IN URUGUAY. Numerose fabbriche che i militari avevano fatto sgombrare a Montevideo sono state riacquistate dagli operai, che proseguono lo sciopero contro il regime di dittatura. Nella foto: il volto caricaturato di Bordaberry portato in corteo durante una manifestazione popolare a Montevideo prima del colpo di Stato. (A PAG. 12)

leri Rumor e i ministri hanno giurato nelle mani del Presidente

## Crisi monetaria e caro-vita primi impegni per il governo

Discorsi dei compagni Cavina a Prato e Ceravolo a Novara - Il nuovo ministro si presenterà alle Camere forse lunedì prossimo - La polemica nel PSI

ROMA, 8 luglio

I ministri del governo a quattro hanno giurato questa mattina al Quirinale nelle mani del Presidente della Repubblica. Subito dopo, l'on. Rumor si è recato a Palazzo Chigi, dove ha preso le congedi dall'on. Andreotti, presidente degli ultimi due ministri (il monocolore elettorale e il quadripartito neo-centrista). Le prossime tappe della crisi nata dal disfacimento del centro-destra saranno quelle della nomina dei sottosegretari e della presentazione del programma della coalizione alle Camere. Il dibattito per la fiducia si svolgerà prima al Senato — probabilmente a partire dall'inizio della prossima settimana — poi alla Camera.

Il nuovo governo, quindi, dovrebbe riunirsi due volte nel giro di pochi giorni. Non è certo che affronti fin da ora alcuni dei temi più scottanti della vita del Paese, a partire da quelli dell'economia, del caro-vita e della burocrazia. E' sicuro, comunque, che su alcuni punti delle intese programmatiche raggiunte dai quattro al Viminale rimangono ancora questioni da definire; e tutto ciò nel fuoco di una polemica già aperta sui problemi della Rai-TV — su quali il dissenso tra i partiti governativi è — e sulla interpretazione dei risultati della trattativa per quanto riguarda il «fermo» di polizia.

Alla soluzione della crisi di governo e ai problemi aperti sono state dedicate, anche oggi, migliaia di manifestazioni del PCI in tutta Italia (ne riferiamo ampiamente a parte). Parlando a Novara, il compagno Ceravolo, della Direzione del partito, ha affermato che il rovesciamento del centro-destra è un fatto che ha scalfito la base del partito, la sconfitta delle forze che lo hanno sostenuto costituiscono fatti politici di notevole importanza. Ora si tratta, sul piano economico e sociale, di conquistare misure che fronteggino efficacemente la tendenza inflazionistica e il rialzo vertiginoso dei prezzi, cominciando da misure urgenti

per difendere i redditi più bassi quali sono quelle sostenute dai comunisti, per l'aumento delle pensioni minime e degli assegni familiari e di disoccupazione. A Prato ha parlato il compagno Cavina, della Direzione del Partito, affermando che il nuovo governo dovrà essere giudicato sulla base del programma e della volontà politica che lo anima: i comunisti — ha detto — chiedono perciò scelte precise, che servano ad affrontare i problemi più urgenti; la nostra non sarà quindi né un'opposizione aprioristica, né un'opposizione compiacente, ma legata alla realtà dei problemi, ai bisogni del Paese e alla loro soddisfazione.

Questa mattina, nello scambio delle consegne alla presidenza del Consiglio, tra Rumor e Andreotti — dopo un'ora di colloquio —, non vi sono stati discorsi di nessun genere. Andreotti, comunque, ha tenuto a far circolare una

batutta polemica che egli avrebbe usato nel discorso di commiato dai funzionari di palazzo Chigi. «L'attività di governo — ha detto — è come una semina: occorre aspettare il raccolto prima di esprimere un giudizio» (il che fa pensare che il presidente del Consiglio di centro-destra è ben conscio di lasciare una situazione nella quale non sono certo presenti almeno per ora — i segni di una presenza positiva del passato governo). L'on. Evangelisti, ex-sottosegretario della presidenza, ha dichiarato di voler restare fuori del governo, «in conformità con la linea scelta dagli onn. Andreotti e Forlani». In realtà, egli puntava su di una poltrona ministeriale, ma nella bagarre dell'ultima ora per la conquista dei posti è stato battuto sul filo di lana dal collega di corrente (e concittadino).

c. f. SEGUE IN ULTIMA

Oggi a Roma si svolgono i funerali

## Cordoglio per la morte del compagno Secchia

La salma sarà composta questa mattina presso la Direzione del PCI. Un telegramma del presidente della Camera Pertini - Il commosso omaggio dei compagni e dei democratici - Messaggi dell'ANPI, della FGCI e di numerose Federazioni e sezioni del Partito

ROMA, 8 luglio

La salma del compagno Pietro Secchia, deceduto ieri pomeriggio in una clinica romana all'età di 70 anni, sarà composta domani mattina alle 9 nella sede della Direzione del partito, in via delle Botteghe Oscure a Roma. Fino alle 18,30, quando si muoverà il corteo funebre, presso la salma si alterneranno picchetti d'onore formati dai membri della Direzione del PCI, dai dirigenti dell'ANPI, dai quadri antifascisti e democratici — hanno avuto occasione di conoscere da vicino il compagno Secchia. La notizia della morte di Secchia ha destato profondo e commosso cordoglio fra tutte le organizzazioni del partito, tra le forze democratiche e antifasciste e nelle organizzazioni partigiane, come testimonia anche l'ampio rilievo dato dalla stampa al triste avvenimento. Al momento dell'annuncio della scomparsa del compagno senatore, presso la clinica dove Secchia era stato ricoverato tre settimane fa per il riacutizzarsi della grave malattia, si sono immediatamente recati il compagno Luigi Longo e il compagno Enrico Berlinguer insieme ai membri della Direzione del PCI presenti a Roma, i compagni Giorgio Amendola e Carlo Fajetta (che domani terrà l'orazione funebre) hanno telegrafato alla famiglia un commosso messaggio.

La notizia della morte di Secchia ha destato profondo e commosso cordoglio fra tutte le organizzazioni del partito, tra le forze democratiche e antifasciste e nelle organizzazioni partigiane, come testimonia anche l'ampio rilievo dato dalla stampa al triste avvenimento. Al momento dell'annuncio della scomparsa del compagno senatore, presso la clinica dove Secchia era stato ricoverato tre settimane fa per il riacutizzarsi della grave malattia, si sono immediatamente recati il compagno Luigi Longo e il compagno Enrico Berlinguer insieme ai membri della Direzione del PCI presenti a Roma, i compagni Giorgio Amendola e Carlo Fajetta (che domani terrà l'orazione funebre) hanno telegrafato alla famiglia un commosso messaggio.

Tra i primi a rendere omaggio alla salma del compagno scomparso, questa mattina sono stati i membri della Direzione, Natta, Pecchioli, Novella, Nilde Iotti e Colombi; il segretario generale della CGIL, Luciano Lama; i numerosi membri del Comitato centrale e della CCC del PCI, parlamentari comunisti e di altri partiti; la compagna medaglia d'oro della Resistenza Carla Capponi, Lina Fibbi, D'Alena, Cacciapuoti e moltissimi altri che per tutto il pomeriggio, fino a sera inoltrata, si sono alterati presso la camera ardente della clinica. Un telegramma è stato inviato dal presidente della Camera, Pertini.

Costernazione per la morte improvvisa del compagno senatore e il riconoscimento di come tutta la vita di Secchia sia stata un esempio delle tradizioni migliori della combattività e del patriottismo della classe operaia socialista in numerosissimi messaggi che sono giunti alla Direzione del partito e al nostro giornale. «La Resistenza e l'antifascismo italiano».

SEGUE IN ULTIMA

(A PAG. 3) UNO SCRITTO DEL COMPAGNO PIETRO SECCHIA

Assassinato a colpi di karatè e a calci un lavoratore agricolo

## Mostruoso delitto a Faenza di un pregiudicato fascista

L'autore del crimine è un giovane picchiatore amico dei caporioni del MSI - Un compagno, forse la vittima predestinata della aggressione, e un altro cittadino sono rimasti feriti - La sdegnata protesta dei partiti costituzionali - Domani i funerali della vittima



Da sinistra a destra: la vittima della violenza fascista, Adriano Salvini; accanto il compagno Aldo Zoli, gravemente ferito durante l'aggressione e Daniele Orrelli, l'assassino.

DALL'INVIATO

FAENZA, 8 luglio

Un altro gravissimo luttuoso episodio di teppismo fascista si è verificato a Faenza: un uomo di 42 anni, un bracciante, è stato ucciso ieri sera a colpi di karatè, calci al viso, al capo e al ventre, da un giovane fascista mentre altre due persone sono state ricoverate in ospedale: una è stata trattenuta con prognosi di 30 giorni, mentre l'altra è stata successivamente dimessa.

Il delitto, maturato nel clima di intimidazione portato avanti da tempo dai fascisti faentini ed inspiegabilmente tollerato da certe autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico, è stato freddamente premeditato. Una squadraccia di noti bastonatori fascisti faentini è infatti scesa a lungo nei pressi del bar dove l'aggressione veniva più tardi compiuta e lo stesso assassino prima di andare all'attacco, è ripetutamente passato in motorino davanti al bar.

Vittima del feroce assassinio è stato l'operaio agricolo Adriano Salvini residente con la vecchia madre e un fratello in località San Silvestro di Faenza, una piccola frazione di campagna dove esplicava l'attività di boia. Ad ucciderlo è stato il 18enne Daniele Orrelli un noto picchiatore fascista, già denunciato per le sue prodezze e pregiudicato per reati comuni. La personalità dell'assassino è stata compiuta, di più, mostrando con chiarezza che di lui hanno inteso servirsi ben noti figure faentini impegnati nella trama nera e nella strategia della tensione. Non a caso infatti l'Orrelli è stato ripetutamente usato nel passato in azioni di provocazione.

Da notare che come imbrocchino, l'Orrelli lavorava insieme ad un altro noto fa-

scista bastonatore alle dipendenze di certo Osso Ragazzini noto finanziere del MSI di Faenza, già esponente del movimento eversivo di destra, «Giovane Italia». Vittima designata della vile aggressione fascista doveva però essere il nostro compagno Aldo Zoli di Faenza, un macchinista che una decina di giorni fa, all'estero del bar dove è stata consumata l'aggressione di ieri sera, era stato minacciato e perseguitato dal fascista Angelo Galassi, camerata dell'Orrelli.

Le minacce furono espresse in questa occasione alla presenza stessa di un agente di locale commissariato di PS, certo Scopelliti. Ma veniamo ai particolari della feroce aggressione. Verso le ore 21 di ieri sera, in piazza Martiri della Libertà a Faenza, nei pressi del bar «della Città», sostano alcuni noti fascisti faentini ai quali si aggiunge l'Orrelli. Parliottano fra di loro per

Paride Lanzoni SEGUE IN ULTIMA

## Domani in Sicilia giornata di lotta

Si svolge domani la giornata regionale di lotta con la quale la Sicilia apre la vertenza con lo Stato per un nuovo tipo di sviluppo. A Palermo avrà luogo una grande manifestazione alla quale hanno aderito le forze democratiche, numerosissime amministrazioni comunali e gli uomini più rappresentativi della cultura siciliana.

I governatori delle Banche centrali riuniti a Basilea

## Speculazioni USA dietro la tempesta monetaria

Si è tornati a parlare di altre svalutazioni del dollaro e della sterlina per costringere i tedesco-occidentali a rivalutare il marco in vista del Nixon-round - La grave debolezza della lira si ripercuote sul potere d'acquisto dei salari

ROMA, 8 luglio

I governatori delle banche centrali dei Paesi industrializzati sono stati in riunione, per due giorni, a Basilea per esaminare la nuova proposta di crisi monetaria internazionale e decidere misure atte ad allentare la morsa della collaudata speculazione in atto. L'attesa per le decisioni che a Basilea dovranno, comunque, essere adottate — e che al momento di andare in macchina non sono ancora

note — è molto grande in tutti gli ambienti finanziari e industriali dell'occidente capitalistico e degli Stati Uniti d'America. Le pressioni per una nuova rivalutazione del marco tedesco e per una ulteriore svalutazione del dollaro — cui si accoderebbe, inevitabilmente la lira italiana — sono infatti diventate molto più forti proprio in vista dell'incontro fra i governatori delle banche centrali.

Si è assistito, in particolare, ad una nuova caduta del dollaro (4 per cento a Francoforte e 3 per cento nelle altre piazze europee), verificatasi venerdì scorso, e si è diffusa la voce, non confermata ovviamente ma neppure smentita (né inverosimile, data la pesantezza dell'interscambio inglese e la necessità di rivalutarlo), di una ulteriore modifica delle parità monetarie. Secondo queste «voci» la sterlina dovrebbe subire una nuova svalutazione pari a circa il 10 per cento e il dollaro dovrebbe perdere un altro 6 per cento. Ma si è detto, soprattutto, che queste svalutazioni, a danno del marco e del mercato di esportazione tedesco-francese in particolare, non avrebbero nessuna ragione tecnica, bensì risponderebbero ad una nuova massiccia ondata speculativa, dietro la quale si agitano i più forti gruppi finanziari e industria-

SEGUE IN ULTIMA



Dall'ultima opera del compagno Pietro Secchia

# Il vero carattere della Resistenza

«Il modo migliore per essere battuti sarebbe proprio stato quello di rinchiuderci in un'unità ristretta, limitata alle sole forze socialiste e di elaborare sulla carta dei bei programmi avanzati, invece di impegnare tutte le energie per sviluppare la lotta armata e la lotta di massa»

L'ultima opera del compagno Secchia, pubblicata recentemente, è un volume di ricordi, documenti inediti e testimonianze dal titolo «Il partito comunista italiano e la guerra di Liberazione».

Se negli anni trascorsi una deformazione della Resistenza venne anche da parte di alcuni che si rivolgevano particolarmente ai giovani nel tentativo di far loro credere ad una Resistenza «tradita», e tradita non da coloro che negli anni 1946-1947 spezzarono il fronte delle forze democratiche antifasciste e fecero opera di conservazione e reazione, ma dai democratici sinceri, dalle forze di avanguardia della Resistenza, la responsabilità, in parte, è anche nostra, perché non abbiamo affrontato chiaramente determinati problemi e sciolto nodi che andavano sciolti.

E' forse a creare certi «nodi» abbiamo contribuito un po' anche noi, perché, specialmente nei primi anni dopo la Liberazione (quando era giusto valorizzare al massimo i risultati della Resistenza) non abbiamo messo sufficientemente in luce insieme alla grandezza i limiti obiettivi che la Resistenza ha avuto. Ciò è andato a scapito di una conoscenza effettiva della realtà di allora.

Oggi i giovani che leggono certe storie romanzate della nostra guerra di Liberazione hanno l'impressione che noi avessimo il potere, che noi siamo stati in grado o peggio non abbiamo voluto tenerlo (chissà poi perché?) per realizzare, non dico la rivoluzione proletaria, chissà questo era assolutamente al di fuori delle possibilità e della realtà, ma neppure un regime di democrazia progressiva. In effetti, per le condizioni in cui si sviluppò la guerra di Liberazione in Italia ed in Europa, noi (quando dico noi intendo dire gli antifascisti, il CLNAI) il potere non l'abbiamo mai avuto, né fummo mai



Aprile 1945: Pietro Secchia, al centro tra Cino Moscatelli e Luigi Longo, sfilava per la via di Milano alla testa delle formazioni partigiane della Valsesia e dell'Ossola. Il primo a sinistra è Aldo Aniasi, oggi sindaco di Milano.

in grado di conquistarlo. Da parte di certi movimenti, che si presentano come «giovani» ed in passato ignoravano la Resistenza, o cercarono di svalutarla, che oggi amano parlare soprattutto ai giovani, si tende ad ingrandirla, a gonfiarla, ad esagerarne la forza, sino a sostenere che ci fu una Resistenza proletaria che si batteva per la rivoluzione socialista, per la dittatura del proletariato, in contrapposizione ad una resistenza antifascista, unitaria, garibaldina che si batteva per cacciare i tedeschi e i fascisti e per realizzare un regime di effettiva democrazia progressiva».

ricongiunta della libertà e dell'indipendenza. I patrioti furono incoraggiati a prendere le armi, a lottare, e non tenere un moltiplice ed ambiguo atteggiamento, nel disprezzarsi della trattazione e della discussione dei temi di fondo, ad un nuovo Stato nel corso della guerra stessa.

dei bei programmi avanzati, rivoluzionari, invece di impegnare tutte le energie per sviluppare la lotta armata e la lotta di massa, conquistare effettive posizioni di forza, potenziare al massimo il movimento partigiano, liberare stabilmente intere regioni, fare dei CLN effettivi organi di potere.

Riteniamo utile e necessario studiare e scavare nel passato, ricercare le debolezze e gli errori del movimento democratico e anche del nostro partito. Errori e debolezze che certamente vi furono e non soltanto nel Sud, ma anche nel Nord. Ma questa ricerca autocritica per essere seria deve partire dall'esame della situazione reale, dai rapporti di forza quali essi erano, dalle nostre posizioni effettive e non deformate: sarebbe altrimenti assai facile vincere le guerre e le rivoluzioni sulla carta, in base ad esercitazioni fantastiche ed a giochi dialettici.

## Al di là degli slogan

Al di là delle frasi fatte e degli slogan: Resistenza «civile» o Resistenza «rossa» è la realtà dei fatti. La Resistenza in Italia è stata una sola: è stata antifascista e più che altrove è stata lotta contro quei gruppi del grande capitale che avevano dato vita al fascismo, sostenuto la sua politica, portato in Italia le guerre di aggressione, di rapina e alla catastrofe. Pertanto, più che in altri Paesi in Italia la Resistenza, la guerra partigiana ha avuto carattere di classe (è stata lotta nazionale ed al tempo stesso lotta sociale) sia per il suo contenuto sia per i suoi obiettivi, sia perché la classe operaia ne è stata la forza principale e dirigente.

Alla base dell'azione della classe operaia e dei lavoratori stavano non soltanto le necessità economiche e la lotta contro l'invasione, ma radici sentimenti di odio contro il fascismo, di amore per la libertà e l'indipendenza da riconquistare, il desiderio del profondo rinnovamento della società italiana e del socialismo.

## L'esempio dell'URSS

Anche per quanto riguarda le esperienze, molto dobbiamo all'Unione Sovietica. Nell'organizzare la lotta partigiana noi comunisti traemmo insegnamento da classici del marxismo, dagli scritti di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin, dalle gloriose tradizioni del Risorgimento; specialmente le ardite imprese garibaldine furono lievito e stimolo per la nostra guerra di liberazione; tuttavia gli insegnamenti scaturiti da quelle imprese leggendarie, per quanto preziosi, erano patrimonio di pochi.

L'esempio sublime dei giovani, delle donne, dei vecchi, della popolazione tutta della Unione Sovietica, che non piega e che non disperda, che non dà tregua e colpisce ovunque il nemico, suscitò l'entusiasmo e l'ammirazione dei popoli in lotta contro il fascismo e l'ammirazione delle forze nazionali in ogni Paese occupato. L'Unione Sovietica non soltanto è stata la forza principale che ha battuto e stritolato le armate naziste, portando il decisivo contributo politico, militare, umano alla liberazione dell'Italia e dei popoli d'Europa caduti sotto la tirannide nazifascista, ma ha dato a tutti i partigiani l'esempio di come si doveva combattere per la difesa e la

Molti dei nostri quadri e dirigenti partigiani avevano fatto le loro prime esperienze combattendo nelle brigate internazionali in Spagna e poi nei «Francs Tireurs partisans» in Francia.

La nostra linea di unità nazionale antifascista suscitò, fin da quando la proponemmo come linea d'azione del movimento di liberazione nazionale, profondi contrasti e polemiche tuttora non spenti. Vi fu chi accusò il PCI di sacrificare gli interessi della classe operaia sull'altare dell'Unione sacra contro il fascismo, e vi è anche oggi chi afferma che quella politica non solo ha impedito allora di dare uno sbocco rivoluzionario alla guerra di Liberazione, ma ha condizionato in seguito tutta l'azione del partito, impegnandolo in una serie di lotte per obiettivi intermedi che lo hanno distolto dal porre e raggiungere l'obiettivo finale del socialismo.

E' vero invece che noi comunisti concepivamo l'unità nazionale antifascista proprio in funzione dell'interesse immediato della classe operaia e dei lavoratori: la liberazione del Paese dai tedeschi e dal fascismo come condizione necessaria per il successo delle lotte future.

Il modo migliore per essere battuti in partenza sarebbe proprio stato quello di rinchiudersi in un'unità ristretta, limitata alle sole forze socialiste e che si ispiravano al socialismo, di voler porre delle pregiudiziali che avrebbero impedito la realizzazione di una più ampia unità ed il potenziamento della lotta. Il modo migliore per rinunciare a priori a sfruttare tutte le possibilità sarebbe stato quello di trascorrere il tempo, come è avvenuto in certi ambienti e gruppi dell'antifascismo, in discussioni teoriche e nell'elaborare sulla carta

## LE DUE ANIME DELLA CHIESA JUGOSLAVA

# Tra il Concilio e la restaurazione

Una crisi di orientamento che divide il clero sui grandi problemi sociali contemporanei - Una minoranza di sacerdoti e alcuni circoli cattolici, specialmente in Croazia, tentano di rinfocolare contrasti da tempo superati tra lo Stato socialista e le istituzioni religiose

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, luglio. Una parte del clero e alcuni circoli cattolici jugoslavi, specialmente in Croazia, stanno attivamente lavorando per un deterioramento dei rapporti tra Chiesa e Stato e per rinfocolare contrasti che sembravano da tempo superati tra la società socialista e le istituzioni religiose. Essi tentano di rimettere in movimento quella pericolosa spirale di lotta politico-religiosa che tanti guasti ha provocato nella società jugoslava e che era stata spezzata dalla normalizzazione delle relazioni tra la Jugoslavia e il Vaticano nel 1966 e nel 1970, e dalla visita di Tito a Papa Paolo VI il 29 marzo 1971.

### Il caso di «Glas Koncilia»

Questo indirizzo, virulento benché minoritario nella Chiesa cattolica jugoslava, ha oggi la sua maggiore espressione nel giornale «Glas Koncilia» (La Voce del Concilio), 150 mila copie di tiratura, diffuso negli ultimi mesi ripetutamente sequestrato per la sua aperta interferenza nelle questioni politiche jugoslave e addirittura per denigrazione verso «uno Stato socialista amico e confinante».

Il problema creato da questa tendenza che ha ripreso vigore nella Chiesa cattolica croata è stato discusso ampiamente in una riunione del Comitato per la comunità religiosa, tenutasi alla fine di giugno, alla quale hanno partecipato anche sacerdoti cattolici, ortodossi e islamici. Secondo Zlatko Frid, presidente della Commissione per il dialogo tra la Chiesa cattolica e il governo della Jugoslavia, il Vaticano da lungo tempo ed anche oggi «manifesta un realismo ed una

toleranza di gran lunga maggiore di quella dell'episcopato cattolico croato sui rapporti tra Stato e Chiesa». Si ricorderà, infatti, ad esempio, che Paolo VI nello incontro con il Presidente Tito manifestò «interesse» per la Costituzione jugoslava ed espresse la constatazione «di quale aiuto di dottrina e di azione pratica la Chiesa può offrire alla genuina affermazione di questi e di simili elevati principi posti a base della convivenza sociale». Ma, evidentemente, l'appoggio del Papa alle correnti cattoliche avanzate, impegnate in Jugoslavia alla «umanizzazione dell'ambiente sociale, al rafforzamento della solidarietà e della collaborazione, allo sviluppo della dignità umana», non è stato sufficiente ad indebolire i gruppi più conservatori.

### Diversificazione di posizioni

In realtà il problema è molto più complesso di quanto possa sembrare a prima vista e l'atteggiamento che i cattolici dovrebbero tenere nei confronti dello Stato socialista non è solo una questione. Il fatto è che nelle strutture ecclesiastiche jugoslave e particolarmente croate esiste una grande diversificazione di posizioni, non solo nei confronti del socialismo e dei rapporti con lo Stato, ma anche sui tutti i grandi problemi sociali contemporanei. La

Chiesa cattolica in Jugoslavia sta cioè attraversando una profonda crisi di orientamento, una crisi che potremmo chiamare preconciliare, perché lo spirito del Concilio giunge in questa Chiesa come una eco remota e attenuata. Una parte del clero ritiene ancora possibile superare questa crisi e realizzare l'unità della gerarchia e dei credenti creando l'atmosfera del pericolo e della tensione, attribuendo alla Chiesa il ruolo di punta della restaurazione. I riguristi nazionalisti in Croazia nel 1971 e la convinzione che alla base di essi vi fossero serie e profonde motivazioni non eliminate ma superficialmente dai mutamenti e dalle correzioni di uomini e di indirizzi nell'ambito della Lega dei comunisti, hanno rafforzato e reso più aggressive queste tendenze. Se è vero che si tratta di un indirizzo minoritario, la sua influenza non va però sottovalutata, poiché l'azione di questi gruppi può mettere in pericolo il processo di una pace di coinvolgere settori del clero e dei fedeli che non condividono del tutto tali tesi o addirittura ne sono attivamente ben lontani.

Alla riunione del Comitato per la comunità religiosa della Croazia severe critiche sono state rivolte al comportamento non corretto di una parte dell'opinione pubblica nei confronti della Chiesa e dei credenti e sono stati condannati i tentativi di coinvolgere le pratiche religiose dei cittadini con un atteggiamento ostile verso il socialismo,

per suscitare un fronte di opposizione verso la Chiesa. Il presidente del Comitato, Vjekoslav Crvilje, ha dovuto energeticamente riaffermare che la politica verso le comunità religiose non è mutata negli ultimi tempi e non si ha intenzione di farla uscire dai limiti da tempo fissati. Segno che, se la reazione cattolica rialza la testa, se le regole della convivenza non vengono rispettate da una parte, dall'altra si manifestano subito sintomi di insoddisfazione, richiami di settarismo, tentazioni a perniciose semplificazioni della lotta politica.

### Il pericolo del passo indietro

Se una parte dei cattolici, non la più numerosa ma quella che fa sentire più forte la propria voce, si presenta con il volto della restaurazione e del nazionalismo, può presentarsi il pericolo che per una opinione pubblica, non certo completamente immunizzata dal sospetto nei confronti dell'atteggiamento della Chiesa, la religione cattolica torni ad essere sinonimo di reazione e di nazionalismo. E sarebbe un passo indietro di anni nella storia jugoslava. Un pericolo che i dirigenti della Lega e della Federazione sono ben decisi a scongiurare e che dovrebbe comportare altrettanta decisione e fermezza della Chiesa postconciliare.

Arturo Baroli

## Gli strumenti di comunicazione di massa nello sviluppo culturale

# NUOVI MEZZI EDUCATIVI

Un seminario internazionale a Lucca nei giorni scorsi - Presentati i risultati di ricerche e sperimentazioni compiute in Paesi del Terzo Mondo - Le interessanti iniziative di Buti e di Guardistallo, in provincia di Pisa

Nell'ultima settimana di giugno hanno avuto luogo a Lucca - promossi dal Laboratorio internazionale di ricerche metodologiche sull'alfabetizzazione (LIRSIAM) in cooperazione con l'UNESCO - il secondo seminario incentrato sul tema «I mezzi di comunicazione di massa nell'educazione extrascolastica e nello sviluppo culturale» e la quarta Mostra delle tecnologie audiovisive e multimediali per la scuola e l'educazione permanente. Presenti numerosi e qualificati operatori culturali provenienti da tutti i Paesi del Terzo Mondo (in specie, africani), dell'Europa e specialisti di questo particolare settore di studi, ricerche e sperimentazioni, italiani e dell'UNESCO, il seminario ha preso avvio e si è sviluppato, tra relazioni e dibattiti, sulla altrettanto recente diversità di strutture ed infrastrutture economiche, sociali, culturali e politiche degli stessi Paesi del Terzo Mondo, non tanto perché l'esiguità delle risorse, dei mezzi,

conseguenza, perciò, le varie relazioni di base e il resoconto documentato delle molteplici, particolari ricerche e sperimentazioni «sul campo» nel Terzo Mondo, hanno posto in evidenza tutte le difficoltà e le contraddizioni, spesso drammatiche, emerse da situazioni storicamente determinate: da una parte dall'esistenza portata della totale devastazione operata per secoli nei Paesi del Terzo Mondo dal colonialismo e dall'imperialismo occidentale; e dall'altra dall'estrema indigenza e da tutti i limiti, le spollazioni, i roci ed i condizionamenti oggettivi attualmente persistenti nelle singole aree di sottosviluppo, proprio in forza dello squilibrio di rapporti tra il prepotere capitalistico dei Paesi industrialmente avanzati e l'intrinseca fragilità di strutture ed infrastrutture economiche, sociali, culturali e politiche degli stessi Paesi del Terzo Mondo; non solo e non tanto perché l'esiguità delle risorse, dei mezzi,

in un ulteriore arricchimento dei Paesi ricchi ed in un sempre più accentuato impoverimento dei Paesi poveri, così che emerge, aspirante, un'indivisibile spirale di crescenti ingiustizie. Non a caso, infatti, nel corso del seminario, proprio dai rappresentanti dei Paesi africani che stanno vivendo in questi giorni l'immenso dramma di vastissimi territori e di intere popolazioni falciati dalla siccità e dalla fame (Niger, Alto Volta, Togo, Mali) sono venute parole di aspra denuncia - anche in stretta connessione degli specifici, importanti problemi della alfabetizzazione, dello sviluppo culturale, della educazione globale e permanente in campo extrascolastico - della situazione di acutissima crisi esistente nel Terzo Mondo: non solo e non tanto perché l'esiguità delle risorse, dei mezzi,

delle capacità di intervento compromettono ogni organica, autonoma e autosufficiente possibilità di «accoglienza» socio-economica delle aree sottosviluppate, ma soprattutto perché in campo internazionale vigono ancora rapporti di forza regolati dalla ferrea legge del profitto capitalistico imperialista piuttosto che quella del civile impegno di solidarietà. In questo contesto si spiega dunque, l'attento interesse ed al contempo l'informale metodologica che i Paesi africani pongono nell'impiego dei mezzi di comunicazione di massa (radio, TV, audiovisivi, stampa, eccetera) per realizzare efficacemente, prima ancora che una generica ed impropria «acculturazione», una vera e propria «rivoluzione culturale» che restituisca ai popoli gli strumenti ed implicitamente la capacità di padroneggiarli, le primarie possibilità di cambiare radicalmente il presente e, conseguentemente, di co-

struire e gestire in tutta autonomia il loro futuro. «Qui si discute delle varie metodologie e sull'impiego dei mezzi di comunicazione di massa per l'educazione e lo sviluppo culturale extrascolastici - ha detto significativamente e non senza forza polemica un rappresentante africano nel corso del seminario di Lucca - non disconosco l'importanza di tale tematica; oggi, dunque, l'attento interesse ed al contempo l'informale metodologica che i Paesi africani pongono nell'impiego dei mezzi di comunicazione di massa (radio, TV, audiovisivi, stampa, eccetera) per realizzare efficacemente, prima ancora che una generica ed impropria «acculturazione», una vera e propria «rivoluzione culturale» che restituisca ai popoli gli strumenti ed implicitamente la capacità di padroneggiarli, le primarie possibilità di cambiare radicalmente il presente e, conseguentemente, di co-

## MORIA DI STELLE MARINE



JACKSONVILLE (Florida) - Un insolito fenomeno ha suscitato l'interesse dei biologi americani: venerdì mattina l'intera spiaggia di un isolotto al largo di Jacksonville in Florida è apparsa coperta da migliaia di stelle marine. Gli scienziati sono sconcertati e non sanno spiegarci per ora l'origine del fenomeno.

Accenti di analogia intensiva drammatica (eppure non a meno differenziale da quella tipica dell'esplosivo contesto africano) sono affiorati, d'altronde, anche negli interventi della dottoressa Mattei e della professoressa Lorenzetto che, rifacendosi per gran parte a particolari situazioni esistenti nel nostro Paese, hanno posto in luce con una vasta e probante documentazione - attraverso la complessa analisi delle esperienze di impiego dei mezzi audiovisivi nel Mezzogiorno e nelle comunità rurali della provincia pisana di Buti e Guardistallo - tutta una realtà caratterizzata da profondi squilibri economici, sociali, culturali ed organizzativi, che sono direttamente imputabili alla fallimentare politica culturale e sperequamente scolastica, portata avanti e organizzata dai governi dominanti della DC e da tutte le remore frapposte dall'autoritarismo burocratico ad ogni azione di rinnovamento.

In particolare, la dottoressa Mattei ha soffermato la sua attenzione sui problemi dell'impiego degli audiovisivi e dell'organizzazione della dell'obbligo facendo risalire da un lato le grandi possibilità offerte ai bambini contadini di Buti e Guardistallo, e dall'altro tutti i pretestuosi ostacoli, la colpevole inerzia e persino l'aperta ostruzione messi in atto spesso dalle autorità scolastiche quando si tratti di affrontare esperienze innovative e organizzative legate alla realtà popolare. Valga per tutti l'esempio del piccolo comune montano di Guardistallo, in provincia di Pisa, dove il materiale di ricerca raccolto ed originariamente elaborato dagli stessi bambini nell'ambiente contadino locale offriva più per se stesso utili motivi di ripensamento per un recupero di modi di cultura e di tradizioni tipiche, appunto, del mondo contadino.

Ebbene, le autorità scolastiche (ispettore, direttore didattico) hanno sequestrato il materiale reperito (inventario, schede, diapositive, ecc.) in forza del solito fatto che si trattava di iniziative eterodosse rispetto all'intrinseco autoritarismo burocratico dei programmi, essendo queste stesse iniziative tutte puntate su una realtà che i libri di testo contengono e non hanno, con la piena partecipazione di questi ultimi, ha assunto il valore ed il significato di un'attività di recupero di libertà, nell'adulto come nel bambino, un momento prezioso di presenza e di autocoscienza».

Sempre nel campo delle sperimentazioni delle metodologie di impiego extrascolastico dei mezzi di comunicazione di massa, decisamente positive ed appassionante è stata, invece, l'esperienza vissuta dall'intera comunità artigiana contadina di Buti (sempre in provincia di Pisa) - grazie all'apporto determinante della Amministrazione democratica ed in particolare della Lega dei comunisti, compagno Lelio Baroni - la iniziativa si è concretata in una riedizione (già approvata ma su una versione scenica con successo al Festival teatrale di Nancy) firmata ad opera di Paolo Benvenuto, l'infinita e bastata una visita in loco perché Buti si mobilitasse tutt'intera in una serie di manifestazioni - con il fronte di poesia estemporanea tra cantori contadini, mostra di pittura per le vie del paese, ecc. - culminate soltanto a notte alta in una autentica ed emozionante festa di popolo.

Questa rappresentazione - interpretata secondo il modulo classico del «recitar contadino» dai contadini e dagli artigiani di Buti - si è mostrata per se stessa un esempio probante di tutto il patrimonio culturale di cui è ricca la realtà popolare. Infatti, è bastata una visita in loco perché Buti si mobilitasse tutt'intera in una serie di manifestazioni - con il fronte di poesia estemporanea tra cantori contadini, mostra di pittura per le vie del paese, ecc. - culminate soltanto a notte alta in una autentica ed emozionante festa di popolo.

Sauro Borelli

I punti chiave della mozione politica approvata all'unanimità dall'8° Congresso

# CGIL: una proposta di mobilitazione e di lotta per il rinnovamento del Paese e l'unità organica

I problemi su cui sarà misurata la volontà del nuovo governo - Piena valorizzazione delle risorse materiali, umane e intellettuali - Lo sviluppo del Mezzogiorno - Respingere ogni tentativo di limitare la libertà di sciopero - Affermare il diritto di organizzazione sindacale dei componenti i corpi di polizia - Consigli dei delegati e di zona

## Il nuovo Comitato direttivo

- |   |   |   |
|---|---|---|
| Pietro ANCONA<br>Giuliano ANGELINI<br>Alberto ASTOLFI<br>Villio ATZORI<br>Gianfranco BARTOLINI<br>Franco BELLI<br>Ettore BENASSI<br>Aldo BONACCINI<br>Piero BONI<br>Giuseppe CALEFFI<br>Leo CANULLO<br>Lauro CASADIO<br>Enzo CERAMIGNA<br>Domenico CINI<br>Brunello CIPRIANI<br>Umberto CONTE<br>Antonio DE ANGELIS<br>Luca DE CARLINI<br>Renato DEGLI ESPOSTI<br>Eneide D'IPPOLITO<br>Mario DIDO | Bruno PACCHINELLI<br>Arveno FORNI<br>Doro FRANCISCONI<br>Sergio GARAVINI<br>Andrea GIANNINA<br>Valteriano GIORGI<br>Elio GIOVANNINI<br>Aldo GIUNTI<br>Gino GUERRA<br>Pietro LAMAZZONI<br>Luciano LAMA<br>Luciano LANZA<br>Epiéfano LA PORTA<br>Antonio LETTIERI<br>Maria LORINI<br>Nella MARCELLINO<br>Agostino MARIANETTI<br>Ettore MASUCCI<br>Maurizio MEZZANOTTE<br>Giacinto MILITELLO<br>Nando MORRA<br>Giuseppe MURARO | Romano NEGRONI<br>Elio PASTORINO<br>Pier Luigi PEROTTA<br>Massimo PRISCO<br>Antonio PUGNOLI<br>Gianfranco RASTRELLI<br>Afro ROSSI<br>Feliciano ROSSITTO<br>Rinaldo SCHEDEA<br>Gastone SCLAVI<br>Marcello SIGHINOLFI<br>Sandro STIMILLI<br>Luigi TAMMONE<br>Gastone TROVATI<br>G.B. Aldo TRESPIDI<br>Claudio TRUFFI<br>Silvano VERZELLI<br>Giuseppe VIGNOLA<br>Saverio ZAVATTIERI<br>Valentino ZUCCHERINI<br>Fernando MONTAGNANI |
|---|---|---|

## Il nuovo Consiglio generale

Aris ACCORNERO, direttore di «Quadranti di Rassegna Sindacale»; Giovanni AGRILLO, operario dell'Isider, dirigente della An di Bagnoli; Gianni ALASIA, segretario C.d.L. di Torino; Adriana Alessandrini, segretaria provinciale FILCEA di Latina; Andrea ANARO, segretario C.d.L. di Bologna; Pietro ANCONA, segretario regionale Sicilia; Francesco ANCONA, segretario C.d.L. di Cuneo; Giuliano ANGELINI, vice presidente dell'INCA Nazionale; Valmen ANZALONI, del consiglio delegati di Modena; Renato ARZUFFI, segretario C.d.L. di Cremona; Alberto ASTOLFI, segretario regionale Marche; Villio ATZORI, segretario regionale Sardegna; Giuliano BACCHINI, dell'ufficio organizzazione CGIL; Gianfranco BARTOLINI, segretario regionale Toscana; Alfredo BARRA, segretario generale FILS; Elio BELARDINELLI, segretario C.d.L. di Napoli; Franco BELLI, segretario C.d.L. di Napoli; Ettore BENASSI, segretario C.d.L. di Genova; Carlo BENSI, segretario C.d.L. di Roma; Gianfranco BERNARDINI, segretario nazionale FILCAMS; Fausto BERTINOTTI, segretario regionale Piemonte; Fernando BIANCHI, segretario generale Piemonte; Lionello BIGNAMI, coordinatore sezione stampa CGIL; Aldo Bonaccini, segretario confederale uscente; Saverio BONADINI, segretario scuola sindacale di Ariccia; Aldo BONAVOGLIA, segretario generale FIP; Rino BONAZZI, segretario nazionale federazione pensionati; Claudio BONATTI, segretario confederale lombardo; Piero BONI, segretario confederale uscente; Bruno BORGOGNI, segretario C.d.L. di Arezzo; Maria Cristina BRANCADORO, del consiglio di fabbrica; Donato BRANCA, segretario C.d.L. di Caserta; Antonio CALAMO, segretario C.d.L. di Agrigento; Giuseppe CALEFFI, segretario regionale Emilia-Romagna; Cesare CALVELLI, segretario nazionale FIDEL; Luigi CALZOLARI, segretario C.d.L. di Roma; Gianpiero CARPO, operario della Fiat Mirafiori; Eugenio CAPITANI, segretario generale sindacato scuola; Guido CAPUZZO, segretario confederale Veneto; Bianca CAVALLI, segretario confederale Veneto; Bianca CAVALLOTTI, consiglio di fabbrica Cementeria di Brioni (Pavia); Giuliano CAZZOLA, segretario nazionale FIDEM; Donato CERRI, segretario C.d.L. di Roma; Carlo CERRI, segretario nazionale FILEA; Giovambattista CHIASEA, segretario generale FIDEP; Renzo CHARDINI, segretario generale FILM; Domenico CHIAZZI, segretario confederale Enti locali; Brunello CIPRIANI, segretario nazionale FILEA; Igino COCCHI, segretario regionale Campania; Angelo COREZZA, segretario generale C.d.L. di Roma; Carlo COMBO, segretario generale C.d.L. di Catania; Giorgio COLZI, segretario generale FILPC; Nazareno COLDAGELLI, segretario generale C.d.L. di Venezia; Rodolfo CONTI, segretario regionale Toscana; Luigi COVOLO, segretario C.d.L. di Venezia; Angelo CRESCO, segretario C.d.L. di Messina.

Piero D'ANDREA, segretario confederale generale C.d.L. di Pescara; Antonio DE ANGELIS, segretario generale Federstatali; Renato DEGLI ESPOSTI, segretario generale SFI; Giuseppe DE BLASIO, segretario nazionale Pensionati; Lucio DE CARLINI, segretario generale C.d.L. di Milano; Ottaviano DEL TURCO, segretario Fiom di Roma; Riccardo DI CORATO, segretario generale C.d.L. di Bari; Mario DIDO, segretario confederale uscente; Angelo DI GIOIA, direttore del Centro studi e formazione confederale; Francesco DI GREGORIO, segretario C.d.L. di Messina; Eneide D'IPPOLITO, segretario regionale Puglia; Leo DRAGHETTI, segretario nazionale Federmezzadri; Dante ENNAS, segretario regionale Sardegna; Tommaso ESPOSITO, segretario regionale Calabria; Giovanni FANTACI, segretario generale C.d.L. di Palermo; Bruno PACCHINELLI, segretario generale C.d.L. di Padova; Aliero FERRARI, segretario generale FIAI; Mario FERRARI, segretario generale C.d.L. di Torino; Doro FRANCISCONI, presidente INCA nazionale; Renato GABBI, del consiglio di fabbrica Italsider Genova; Pio GALLI, segretario nazionale Fiom; Gianfranco GARAVINI, segretario generale FILTEA; Carlo GERLI, segretario C.d.L. di Milano; Federico GENITONI, segretario generale C.d.L. di Reggio Emilia; Andrea GIANNINA, segretario C.d.L. di Fiesole; Valteriano GIORGI, segretario FILEA; Elio GIOVANNINI, segretario confederale uscente; Sergio GIULIANATI, segretario nazionale FILTEA; Ettore GIULIANI, segretario confederale uscente; Domenico GOTTA, segretario generale FILCAMS; Arturo GRASSI, del consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca di Milano; Cesare GRIZIA, segretario generale C.d.L. di Novara; Guido GRANDE, segretario generale C.d.L. di Siracusa; Giovanni GRILLANDI, segretario C.d.L. di Forlì; Gino GUERRA, segretario confederale uscente; Pietro GUIDA, segretario regionale Toscana; Angelo GUIDOBALDI, segretario C.d.L. di Perugia.

Franco IOTTA, dell'ufficio organizzazione confederale; Valentino INVERNIZZI, segretario generale FIDAE; Franco LAI, dell'ufficio

8° congresso della CGIL, che ha concluso i lavori dopo sei giorni di dibattito, ha votato all'unanimità una mozione politica con il congresso prendendo in considerazione la relazione del compagno Lama. Il congresso inoltre ha fatto proprie le risoluzioni presentate dalle commissioni per i problemi organizzativi e sulle strutture organizzative.

**GOVERNO** - Nella mozione si è una nuova caduta del governo Andreotti rappresenta un successo delle forze democratiche, delle lotte unitarie dei lavoratori e del movimento sindacale contro le minacce conservatrici e le tentazioni reazionarie alimentate da quel governo. La Costituzione deve essere difesa con fermezza e con la forza del centro-sinistra, dopo la sconfitta di una decisiva svolta politica, da misurarsi sulle scelte che vengono fatte dalla nuova compagine governativa. Occorre una inversione di tendenza e l'avvio di un nuovo sviluppo economico e sociale che abbia come asse centrale la piena valorizzazione delle risorse materiali, umane e intellettuali del Paese e quindi una concreta politica per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'occupazione, le riforme. Dal governo si rivendica inoltre l'implementazione integrale di tutti gli accordi già sottoscritti come quello per la scuola e il pubblico impiego.

**LA LUTTA SINDACALE** - Il congresso propone che entro il mese di luglio si riuniscano gli organismi dirigenti della Federazione centrale della CGIL, con il preciso impegno per una trasformazione della CGIL, CISL, UIL. Il congresso propone che entro il mese di luglio si riuniscano gli organismi dirigenti della Federazione centrale della CGIL, con il preciso impegno per una trasformazione della CGIL, CISL, UIL. Il congresso propone che entro il mese di luglio si riuniscano gli organismi dirigenti della Federazione centrale della CGIL, con il preciso impegno per una trasformazione della CGIL, CISL, UIL.

Grave crisi nella DC per l'offensiva spregiudicata della destra

# A Verona il centro-sinistra alla ricerca di un sindaco

Il confronto non è tanto sul programma quanto sulla figura di un possibile «timoniere» - Si riparla dell'ex sindaco Delaini - I tanti problemi da affrontare e le soluzioni propagandistiche del partito di maggioranza - Il comportamento dei socialisti e le proposte del PCI



FIAMME E SCOPPI: UN OPERAIO DISPERSO  
TOKUYAMA (Giappone) - Due violente esplosioni hanno danneggiato gravemente la scorsa notte uno stabilimento petrolchimico a Tokuyama. Un operaio risulta disperso. Nella foto: un'esplosione notturna dello stabilimento, in preda alle fiamme.

**DALL'INVIATO**  
VERONA, 8 luglio  
Il centro-sinistra al comune di Verona cerca di succedere a se stesso. Minuto da una grave crisi politica, il partito ha profondamente diviso sui problemi della città, sta invocando un nuovo timoniere che possa guidare un po' fortezza una barca su cui sbalottata in un ribollire di «correnti».

La metafora è certo gratuita, ma una volta è stata adeguata. La maggioranza ufficialmente in crisi dalla scorsa settimana, quando si sono avute le dimissioni del sindaco Veggi e di tutto il suo staff, era da tempo paralizzata e condizionata nel suo operare dall'offensiva spregiudicata della destra.

Ora sembra si vada alla ricerca, più che di un serio confronto programmatico al quale nessuno può credere, di un sindaco che possa riportare un minimo d'unità di indirizzo laddove non c'erano che divisioni.

Ma la soluzione che si profila sembra addirittura peggiore del male, se davvero si vuol riportare al segno di primo cittadino in quanto senso si è già pronunciata la sezione comunale della DC) quel dottor Delaini che venne riammesso a acantonato dopo meno di un anno di esperienza, successivamente alle amministrative del 1970.

Verona è la seconda città del Veneto con il maggior numero di abitanti, ed è soprattutto un grosso nodo di problemi che la DC aveva sempre tentato di risolvere con le maniche in avanti e lanciando slogan avveniristici a ripetizione. Questi problemi stanno però ormai giungendo ad una fase esplosiva. Di fronte alla difficoltà dell'agricoltura, alla riduzione dell'occupazione nelle industrie, al calo del livello dei redditi provinciali e nazionali alla media nazionale, il centro-sinistra si era formato, dopo le elezioni del 1970, sulla base di un programma sostanzialmente equivocone.

La risposta della DC alle gravi questioni dello sviluppo economico è ancora una volta di tipo propagandistico, di scoperta di una presunta e esclusiva «vocazione» terziaria dell'economia veronese, l'individuazione delle attività comunitarie di sviluppo del settore trainante dello sviluppo.

Da qui la proposta di una grande infrastruttura (il «quadrante Europa», tanto per intenderci) con il centro-sinistra come soluzione di ogni problema. Ma può bastare il progetto di un autoparco, con relativi costi di gestione e i guazzini generali per risolvere i problemi di Verona?

L'errore del PSI è stato quello di accettare in modo passivo le proposte della DC, di non porre con la forza necessaria - come invece ha fatto - e continua a fare il nostro partito a Verona, e in materia della città, dell'espulsione dei ceti popolari dai centro storici, dei vecchi quartieri cittadini in sfacelo, dei servizi sociali, della disoccupazione e dei problemi della ripresa delle attività industriali e della agricoltura.

Su questo il centro-sinistra amministrativo di cui il sindaco Delaini aveva fatto una bandiera mostrava subito la corda, di fronte alle scelte concrete da compiere.

Già nel 1971 egli veniva sostituito dalla scolorita figura del maestro Veggi, espressione di un gruppo consiliare che non fu capace di tenere di partito e fortemente condizionato da esponenti della destra. Quanto costoro pensassero si poteva vedere, fin dall'epoca di fatto la crisi finì con la loro uscita dal partito, allorché il Consiglio comunale ha dovuto affrontare il problema della variante al piano regolatore generale (impostato su previsioni faraoniche di una città da 400 mila abitanti), in seguito al voto del consiglio superiore dei lavori pubblici che chiede previsioni più modeste e maggiori servizi sociali.

La destra dc, che esprime gli interessi della grande speculazione edilizia, la quale aveva puntato su grossissimi affari aggredendo le splendide colline alla periferia della città, si scatenava. Dapprima tentò di far passare la variante, poi imponendo il dibattito su tutti i ricorsi avanzati dagli speculatori.

Su questi problemi i socialisti aprivano di fatto la crisi fin dal febbraio scorso. Ma questo loro atto perdeva molta della sua efficacia politica allorché essi si accammarono alla richiesta di un «ritorno» al programma iniziale, quello del 1970, della fallita gestione del sindaco.

Il nostro Partito respinge ogni soluzione nominalistica o fondata sul rilancio di un programma che ha già rivelato la sua sterilità. Cade alcuno impegni precisi, come quelli di una politica urbanistica che blocchi l'esodo dai quartieri popolari del centro storico, un rapporto nuovo con il nostro Partito e le esigenze di cui esso è portatore, dal rilancio dell'industria ai servizi sociali, alla valorizzazione delle esperienze di partecipazione democratica rappresentate dalle consulte di quartiere. Ed è su tali questioni che, volendo o no, la nuova maggioranza dovrà misurarsi.

Ferdinando Mautino  
m. p.

Laborioso e continuo adattamento del Paese alla crescita

## Bulgaria: novità nelle scuole

Ampliati i limiti della scuola dell'obbligo - La questione del prealario - Come si accede all'università degli studi e in che consiste l'innovazione che ha distaccato le varie facoltà dal ministero dell'Istruzione per metterle ai ministeri del rispettivo settore operativo - Alcuni sintomatici raffronti con il pur recente passato

DAL CORRISPONDENTE

**SOFIA, 8 luglio**  
Nel suo laborioso e continuo adattamento alle esigenze e alle possibilità create dalla crescita sociale del Paese, il governo bulgaro ha varato un pacchetto di riforme che riguarda l'istruzione, in modo particolare i redditi delle categorie più disagiate secondo il pacchetto di rivendicazioni che riguarda l'aumento delle pensioni, degli esposti e dei pensionati. Il pacchetto di occupazione, l'adozione anticipata delle misure di esenzione sui redditi salariali.

Il ministro dell'Istruzione, il socialista Ismet MILANESE, della Federbraccianti nazionale, ha annunciato che il Paese una proposta di radicale trasformazione delle strutture economiche e sociali del Paese. Il ministro ha annunciato che il Paese una proposta di radicale trasformazione delle strutture economiche e sociali del Paese. Il ministro ha annunciato che il Paese una proposta di radicale trasformazione delle strutture economiche e sociali del Paese.

quanto la regolarità con la quale puntualmente vengono raggiunti obiettivi di questo genere - di sviluppo sociale, economico e culturale - in Bulgaria, ma anche il tipo di organizzazione scolastica e l'ambiente politico e sociale chiamati in causa: il fenomeno della inadempienza dell'obbligo scolastico è quasi sempre verificatosi, nella misura dello 0,4 per cento e soltanto presso determinate categorie di studenti.

Per esempio, la maggiore novità del prossimo anno scolastico sarà la introduzione della scuola a ciclo triennale, alla quale affluiranno tuttavia soltanto i nuovi iscritti, mentre gli allievi che sono già oltre la prima classe continueranno a frequentare l'obbligo di otto anni, come è stata finora. Si avranno dunque, provvisoriamente, due tipi di scuole: una di obbligo, seguita da tre anni di scuola media, e una nuova scuola dell'obbligo, con un periodo di studio di sei anni, e una nuova scuola dell'obbligo, con un periodo di studio di sei anni, e una nuova scuola dell'obbligo, con un periodo di studio di sei anni.

Le disastrose conseguenze del decreto sul pensionamento anticipato

## Amministrazione pubblica: «esodo» e smobilitazione

Una dichiarazione di Antonio De Angelis, segretario della Federstatali CGIL

ROMA, 8 luglio

Fra i molti problemi che il governo è chiamato ad affrontare con urgenza c'è quello di sanare la crisi improvvisamente aperta nella pubblica amministrazione a seguito dell'avventurosa attuazione del famoso decreto Andreotti sull'«esodo».

«Non abbiamo speso invano a dichiarare il segretario della Federazione statale CGIL - una battaglia lunga due anni, per affermare la corretta logica di attuazione della delega parlamentare in materia di riforma. Tale logica, partendo dal trasferimento (art. 17 della Costituzione) di compiti, funzioni, uffici e personale alle Regioni, passava alla conseguente ristrutturazione precisa degli uffici di servizi e degli uffici centrali e periferici dei ministeri e delle aziende, alla individuazione di un numero di livello «dirigenziale», ne definiva il numero e solo in base ad esso andava a costruirsi i «ruoli» dei «dirigenti»

definendo attribuzioni e responsabilità nuove nonché il numero degli addetti.

«Avevano anche affermato che le norme per l'esodo dovettero favorire l'eliminazione di tutte le posizioni in soprannumero, attraverso un meccanismo di riassorbimento.

«Uno dei primi testi preparati dalla riforma poneva un vincolo corretto di anzianità minima per l'esodo: 35, 38 e 60 anni di età rispettivamente per i tre livelli dirigenziali. Il governo ha soppresso nel testo definitivo tale vincolo ed ha accentratato la spinta a l'«esodo» su tutti i funzionari, anche non dirigenti, dall'impegno di lavoro, estendendo l'area di applicazione anche ai funzionari chiamati a Snaturazione, così anche codesto aspetto - continua la dichiarazione di De Angelis - l'operazione che doveva essere di «svuotamento» e «snellimento» del personale, in un invito alla «smobilitazione». E si ebbe interesse a scavarne a fondo nelle motivazioni reali di un tale comportamento degli organi di governo e sul gradimento di esso da parte di quanti

definito di non minori responsabilità di crisi o di distruzione del sistema produttivo» del Paese, vanno alimentando una tendenza di controriforma anche nell'apparato statale per tentare forse l'abbordaggio di nuove posizioni di rendita nel cuore dei servizi pubblici con gli strumenti dell'appalto e delle privatizzazioni.

«Un rimedio sano c'è ed è attuabile. Si tratta di applicare la misura di esodo, in modo opposta a quella che si propone. Occorre sospendere la copertura dei posti cosiddetti vacanti, porre rapidamente a verifica le esigenze dei servizi e degli uffici, e soltanto di lì a partire per stabilire quanti, dove e quali funzionari chiamare a coprire le funzioni e le responsabilità risultanti.

«Dal versante sindacale - ha concluso De Angelis - dobbiamo ribadire però che, mentre siamo disponibili a contribuire alla soluzione positiva possibile dei problemi creati dal decreto, non potremo avallare eventuali provvedimenti a modifica, presi dal governo al di fuori di un chiaro confronto con i sindacati».

L'incidente è avvenuto a pochi metri dal punto ove perirono Pasolini e Saarinen

La causa di una macchia d'olio in un'auto: una tragedia monzese

I tre corridori sono caduti durante la gara delle 500 «juniores»: si tratta di Renato Galtruccio, Carlo Chionio e Renzo Colombini - Inadeguata l'organizzazione dei soccorsi - La morte di un centauro elvetico durante i campionati svizzeri disputati in Italia - Si impone la sospensione delle corse finché non siano state stabilite adeguate misure di sicurezza

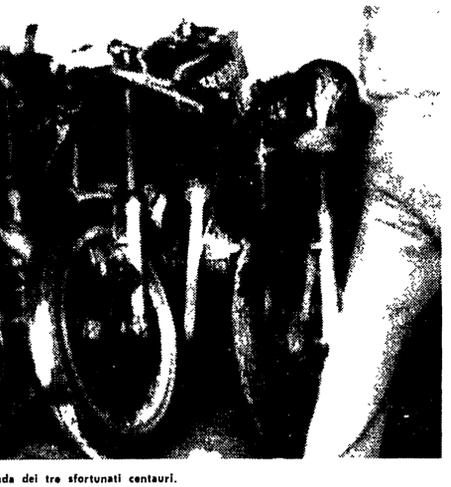
SERVIZIO

MONZA, 8 luglio. È passato un mese e mezzo da quel tragico pomeriggio monzese quando perirono i due centauri Pasolini e Saarinen. Da allora non si è più corso sulla «strada», il più spettacolare ma anche il più pericoloso dei due tracciati dell'autodromo di Monza; oggi si è tornato a correre e a poche decine di metri dal punto in cui avvenne la tragica caduta del G.P. delle Nazioni altri tre centauri, anche se meno titolati, sono periti in nome del motociclismo, questo sport che diviene sempre più assurdo. Sono morti sotto un caldo sole e davanti ad un pubblico pressoché inesistente Renato Galtruccio, Carlo Chionio e Renzo Colombini, tre giovani di estrazione sociale diversa ma accomunati nella passione per la moto.

Erano le 9,40 circa e da poco era iniziata la gara delle 500 juniors. Di pubblico ce n'era pochissimo, dato che il clima della giornata non era propizio. Le prime posizioni sulla 500 chilometri per moto di serie, sarebbe iniziato solo nella tarda mattinata. L'incidente si verificò quando i tre piloti, Faccini con la Suzuki, seguito da Nononi (Yamaha), Diotri e due battistrada si sgrava la muta degli ingegneri e dei meccanici. I tre piloti, Faccini con la Suzuki, seguito da Nononi (Yamaha), Diotri e due battistrada si sgrava la muta degli ingegneri e dei meccanici.

tutte le competizioni in programma. Poi il comunicato, facendo finalmente riferimento all'incidente, si limita a precisare che l'organizzazione non c'entra e che esso è da imputarsi ad un errore commesso durante la gara. Queste parole fanno scoppiare la tumultuosa protesta dei corridori presenti. Si assiste pure a qualche atto incensurato, come il lancio di un sassetto contro un vetro della direzione corse.

Enzo Cianiotti. CASALE MONFERRATO, 8 luglio. Un mortale incidente è accaduto oggi durante le gare motociclistiche valevoli per il campionato svizzero in corso di svolgimento all'Autodromo di Casale di Monzo sul Po. La vittima è Franz Hüllinger, di 24 anni, di Birmahd (Zurigo), il quale partecipava alla competizione a bordo di una «Honda» di cilindrata di 250 cc. All'inizio del curvone che immette nel rettilineo dei «box», il giovane, dopo un'improvvisa sbalzo, ha perso il controllo del mezzo ed è andato a cozzare con estrema violenza contro le balze di paglia poste a ridosso del «guard-rail».



MONZA - I resti delle Honda dei tre sfortunati centauri.

I banditi, finora, non hanno dato alcuna prova concreta di volere giungere alla conclusione della tragica vicenda

La polizia di San Marino rompe gli indugi: da stamane si apre la caccia ai rapitori

Sarà avvertita la polizia italiana, per la parte di sua competenza - Lo stesso portavoce della famiglia Rossini dichiara che, in effetti, coloro che hanno telefonato potrebbero benissimo essere degli sciacalli - Drammatica prospettiva: esiste soltanto il dieci-quinici per cento di probabilità che padre e figlia vengano rilasciati incolumi

SERVIZIO

SAN MARINO, 8 luglio. Nessuna notizia di Italo e Rossella Rossini, sequestrati la notte tra il 28 e il 29 giugno nei pressi della loro villa a Ca' Rinaldi, una decina di chilometri dal centro storico. Familiari ed amici hanno già inviato telegrammi di dolore, nella vana attesa del «fatto nuovo».

Il messaggio che il medico e la figlia avrebbero fatto pervenire ai familiari, tramite i rapitori, ha portato un momento di ottimismo; nessuno però è ancora in grado di stabilire con certezza se effettivamente buona salute.

In una vasta azione compiuta dai C.C. Sequestrati molte armi e migliaia di proiettili. Nell'azione, durata ventiquattro ore, impegnati circa tremila militi - Sette città del Nord - Molti arresti - Recuperate opere d'arte e refurtiva varia

Sequestrati molte armi e migliaia di proiettili

Nell'azione, durata ventiquattro ore, impegnati circa tremila militi - Sette città del Nord - Molti arresti - Recuperate opere d'arte e refurtiva varia

MILANO, 8 luglio. Duemila duecento carabinieri della divisione «Pastrengo», con 400 automezzi, hanno compiuto una vasta operazione durata 24 ore e conclusasi stamane, nelle 13 province della Italia settentrionale, allo scopo di controllare tutte le zone, bar, ritrovi notturni, locande, dormitori, scali ferroviari e portuali che possono essere al centro di traffici illeciti, gioco d'azzardo e prostituzione.

Concessa la grazia alla donna che faceva figli per non andare in galera. ROMA, 8 luglio. Il Capo dello Stato ha concesso la grazia ad Elena Sainas, la donna madre di nove figli, in attesa del decimo, che per evitare l'arresto e scontare due mesi di reclusione - passata in giudizio, infatti alla donna nel 1969 per sottrazione di beni pignorati - mette al mondo ogni anno un figlio.

Per ordine del Presidente Amin. Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

Per ordine del Presidente Amin. Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

Convegno del PCI su ecologia e caccia

Positivo confronto fra naturalisti e mondo venatorio

Al dibattito regionale svoltosi a Milano hanno partecipato, oltre a dirigenti politici, qualificati esponenti delle categorie che si interessano allo scottato problema - Molti interventi anche da parte di non appartenenti al PCI

MILANO, 8 luglio

Che un tema come «Equilibrio ecologico e caccia» nella politica regionale, scelto per il convegno indetto dal PCI ieri pomeriggio a Milano, potesse suscitare un dibattito quanto mai vivace e articolato, contraddistinto da interventi spesso in aperta opposizione, rispecchiando del resto la varietà di interpretazioni che il problema poteva suggerire, era implicito nelle premesse stesse del convegno. Non altrettanto prevedibile la unitarietà emersa nelle conclusioni del dibattito e identificabile al fondo con il riconoscimento che il problema venatorio non si può risolvere in una presunta diatriba «caccia sì caccia no», ma deve essere affrontato in un terzo del territorio lombardo. In queste zone la natura dovrà essere salvaguardata dalla caccia e anche da qualsiasi intervento che possa alterare l'equilibrio naturale. «La codificazione di queste scelte politiche non si ottiene senza la presenza di una battaglia per la politica ecologica».

«Questa superficie non dovrebbe risultare inferiore a un terzo del territorio lombardo. In queste zone la natura dovrà essere salvaguardata dalla caccia e anche da qualsiasi intervento che possa alterare l'equilibrio naturale». «La codificazione di queste scelte politiche non si ottiene senza la presenza di una battaglia per la politica ecologica».

Natura

«Questa superficie non dovrebbe risultare inferiore a un terzo del territorio lombardo. In queste zone la natura dovrà essere salvaguardata dalla caccia e anche da qualsiasi intervento che possa alterare l'equilibrio naturale».

sollecitando un più ampio rapporto di collaborazione tra naturalisti e cacciatori. Ancora sull'uccellazione il professor Frugis, ornitologo dell'Università di Parma ha detto: «Lo studio degli uccelli può essere affrontato attraverso l'uccellazione e l'innalzamento della guardia con i metodi seguiti in Italia». Sulla stessa linea si è espresso il professor Valle, ornitologo di Padova, che ha detto: «La fauna — ha detto la compagna Bonazzola — deve essere inquadrata nel discorso della salvaguardia della natura. La fauna è cosa di tutti. Non dobbiamo essere presi da visioni particolaristiche e settoriali, facendoci cogliere da preoccupazioni elitaristiche».

Rapina. «L'attività sportiva venatoria non è quella di far carne. Va ricercata una regolamentazione ma tenendo conto delle tradizioni locali. È necessario uno sforzo per la battaglia per le riforme delle associazioni venatorie o naturalistiche, nel quadro di una visione più generale e politica: è e si ricerca un dibattito, ciò avvenuta per la politica di rapina del suolo».

Parlato da Torino mentre torna a casa per le ferie. SALERNO, 8 luglio. Un uomo di 52 anni, Giuseppe Jannello, residente a Salerno, è stato ucciso in seguito ad improvviso malore mentre tornava in treno a Siracusa, una città d'origine, con un breve periodo di vacanza.

Pescicani nei mari di Trieste e Napoli. TRIESTE, 8 luglio. Quattro squali sono stati avvistati oggi nel golfo di Trieste. In tutti i centri balneari, da Trieste a Lignano Sabbiadoro, sventolano le bandiere rosse di pericolo. Molti turisti hanno però fatto ugualmente il bagno.

Insetticidi. Vivatec, è detto, e articolato il dibattito che ha affollato il convegno. In questi giorni il tema proposto, ma dibattuto anche unanimemente, è quello dell'individuazione del problema ecologico. «Ma in questo ha un peso anche la attività venatoria», ha ricordato la compagna Laura Conzatti, dimostrando come un circolo caccia-distruzione degli uccelli insetticidi uso degli insetticidi in agricoltura — possa determinare l'inquinamento dell'uomo e dell'ambiente.

Concessa la grazia alla donna che faceva figli per non andare in galera. ROMA, 8 luglio. Il Capo dello Stato ha concesso la grazia ad Elena Sainas, la donna madre di nove figli, in attesa del decimo, che per evitare l'arresto e scontare due mesi di reclusione - passata in giudizio, infatti alla donna nel 1969 per sottrazione di beni pignorati - mette al mondo ogni anno un figlio.

Per ordine del Presidente Amin. Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

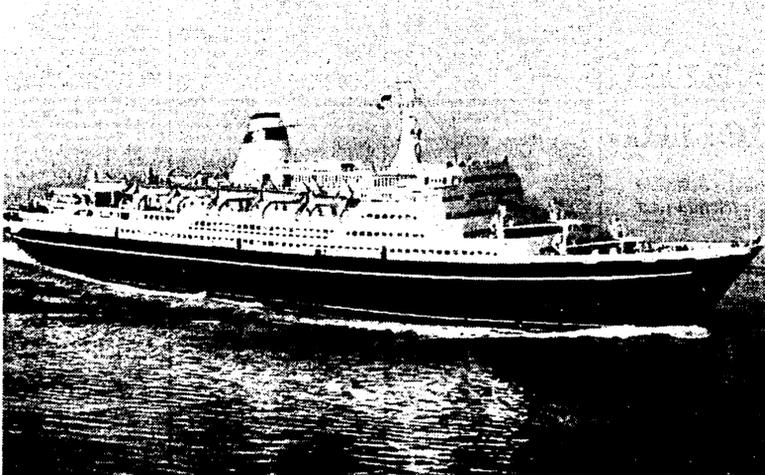
Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

Uganda: bloccati 114 americani. Ufficialmente sono «volontari» del «Corpo della pace» - Si vuole accertare che non siano mercenari per il Rwanda - Solo l'equipaggio e l'aereo sono stati lasciati partire

# 4° FESTIVAL DELL'UNITA' SUL MARE

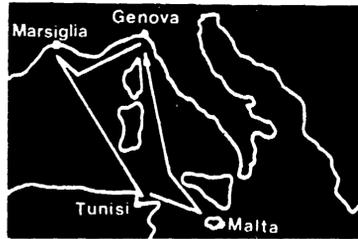
con la M/n IVAN FRANKO

**DAL 1° SETTEMBRE AL 7 SETTEMBRE**



La M/n IVAN FRANKO di 20.000 tonnellate di dislocamento, lunga 176 metri, 20 nodi di velocità, mette a disposizione dei crocieristi una attrezzatura di primordine ed ogni più moderno ricavo della tecnica navale e, per quanto riguarda le sistemazioni, offre: una luminosa sala da pranzo capace di 700 posti; un grande salone da ballo; un night club; 6 bar dislocati sul ponte dei saloni e sul ponte di navigazione; una piscina coperta, con volta apribile; una piscina all'aperto per bambini; una sala da ginnastica; una sala da gioco per bambini, un cinema capace di 120 posti; una biblioteca e sala di scrittura; 3 negozi di vendita di oggetti ricordo; 2 saloni parrucchiere e barbiere; un sistema regolabile di aria condizionata in ogni ambiente; un impianto di televisione nei bar e in vari saloni; una cucina, di tipo internazionale che avrà la sovrintendenza di cuochi italiani.

**ITINERARIO**



**Quote di partecipazione** da L. 110.000 a L. 160.000 (L. 80.000 per i giovani!)



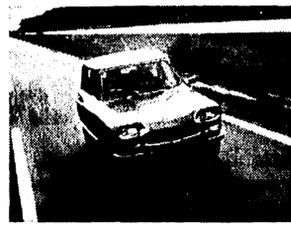
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

**UNITA' VACANZE**

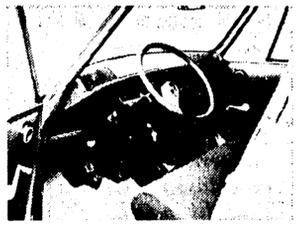
VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO - TEL. 64.20.851 interno 225

## RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

E' disponibile anche in Italia la nuova « Ami Super »



**Due Citroën in una sola**



La struttura dell'« Ami 8 » e il cuore (di 1015 cc.) della « GS » - Prestazioni più che soddisfacenti - I miglioramenti rispetto alla famosa bicilindrica - Qualche particolare criticabile - Il prezzo è molto interessante

La Citroën continua a tenere desta l'attenzione della stampa specializzata non solo per questioni di politica economico-finanziaria (si pensi allo sganciamento della Fiat), ma soprattutto per il fervore nuove iniziative che sembrano contraddistinguere questo periodo particolarmente felice per la Casa francese. Così apprendiamo che il bilano 1972 si è chiuso con un buon margine attivo, che la cifra di affari è aumentata rispetto al 1971 del 12,2 per cento e che è iniziata la produzione delle vetture nel nuovo stabilimento, ancora in via di ultimazione, di Aulnay-sous-Bois.

La Citroën, dunque, è più che mai sulla cresta dell'onda. E il merito di ciò va ascritto ai tecnici che hanno saputo lanciare un modello di grande successo come la GS nelle due versioni da 1015 e 1220 cc.

Ora in Italia è stata lanciata una nuova Citroën, nuova per essere l'unione pressoché perfetta di due vetture già in produzione: la GS appunto e la famosa Ami 8, la bicilindrica raffreddata ad aria da 602 cc. che è una delle vetture francesi più conosciute in Europa.

Il nuovo modello si chiama Ami Super, si avvale della carrozzeria della Ami 8 e del propulsore di 1015 cc. della GS.

Si tratta insomma di una vettura nuova che però non presenta sorprese, che non deve pagare lo scotto del « noviziato della strada », prezzo più o meno elevato che inevitabilmente viene a gravare sull'utente.

Il motore è il collaudatissimo quattro cilindri della GS raffreddato ad acqua con una cilindrata di 1015 cc. e la potenza massima di 61 HP SAE a 6750 giri al minuto. La trasmissione a trazione anteriore con giunti omocinetiche, tripodi e sfere; la frizione è del tipo monodisco secco; il cambio è a quattro rapporti sincronizzati più la retro-marcia.

Grazie al motore della GS la Ami Super rispetta alla Ami 8, che resta in produzione, ha una potenza superiore del 67 per cento. Oltre all'adozione del motore a quattro cilindri, l'Ami Super presenta altre innovazioni come la scatola del cambio tipo GS con leva a cloche e sospensioni di nuovo tipo con barre antirullo all'avantreno e al retrotreno e nuovi ammortizzatori idraulici particolarmente sensibili. La nuova geometria dell'avantreno comporta una maggiore dolcezza e precisione allo sterzo, dando un senso di maggior sicurezza che si è già ed accentuando la maneggevolezza del mezzo.

Inedito sulla Ami Super anche il sistema di frenatura, logicamente adeguato alle maggiori prestazioni assicurate dal propulsore: due freni a disco tipo GS 1220 all'avantreno e due freni a tamburo con limitatore di frenata in funzione del carico sul retrotreno. I dischi, situati all'uscita dei semiasi sono ventilati da un condotto d'aria forata collegato con la ventola del raffreddamento.

Migliorie sono anche state apportate all'abitacolo, ora molto più insonorizzato. Così si nota il volante di nuovo disegno, la leva del cambio inserita al centro del pavimento, il nuovo cruscotto, il lunotto termico, la ventola dell'aria calda. Il serbatoio è stato ingrandito e portato alla capacità di 40 litri.

Poche invece le varianti estetiche rispetto alla Ami 8: nuovo disegno della calandra con fregio sulla mascherina e apertura per la ventilazione, la scritta « Ami Super » sul cofano portabagagli e la sigla « 1015 » sul parafrangente anteriore destro.

Ma è naturale che in una vettura di questo genere l'estetica conti fino ad un certo punto e che sarebbe stato inutile gravare ulteriormente i costi di produzione per il gusto di cambiare un design ancora attuale e che, soprattutto, offre grande disponibilità di spazio, date queste che dovrebbe essere peculiare per una vettura economica, adatta sia per la-

voro che per andare con la famiglia a fare la gita domenicale. Sono altre dunque le caratteristiche che vanno citate e diremmo che sotto questo profilo la Ami Super supera gli esami a pieni voti. La velocità massima è di 140 chilometri orari, la ripresa sempre pronta, la frenata sicura e progressiva senza obbligare il conducente ad effettuare eccessivi sforzi sul pedale del freno, la tenuta di strada è ineccepibile, il comfort di marcia ottimo grazie alle sospensioni « tipo Citroën » e ai sedili ben imbottiti, avvolgenti e ottimamente ancorati, il che rafforza anche l'aerazione che non crea fastidiose correnti d'aria.

Promossa a voti pieni dunque è questa matricola della strada. Per la lode manca qualche particolare come le maniglie d'appoggio per i passeggeri del divano posteriore e il pannello. Altri particolari migliorabili: l'eccessiva distanza delle marce indietro, e il coricamento in curva cui bisogna abituarci.

Si tratta comunque di quel che passano senza dubbio in secondo piano se si considera la Ami Super nel suo insieme e soprattutto sotto il profilo dei limitati costi di esercizio e del concorrenziale prezzo di acquisto: 1 milione 215.000 lire per la berlina e 1.276.000 lire per il modello week-end.

**ALTRI DATI TECNICI**

MOTORE: motore GS tipo G 10, 4 cilindri orizzontali contrapposti a due a due, raffreddamento ad aria, due alberi a camme (1 per testata), cilindrata 1015 cc., alesaggio 71 mm., corsa 59 mm., rapporto di compressione 9,1:1, potenza (SAE) 61 CV a 6750 g/m. Coppia massima (SAE) 7,7 Kg/m. a 3500 g/m., allimentazione a in carburatore doppio corpo.

TRASMISSIONE: trazione anteriore. Frizione monodisco a secco. Rapporti al cambio: Ia = 3,918; - IIa = 2,418; - IIIa = 1,838; - IVa = 1,420; - VM = 1,1818. Coppia conica 8/33.

SOSPENSIONI: sospensioni a 4 ruote indipendenti, ogni ruota è articolata sulla traversa del telaio tramite un braccio di sospensione tubolare, collegato con una leva e un tirante a una molla elicoidale sollecitata a compressione in un cilindro di sospensione collocato longitudinalmente sul telaio-piattaforma. 4 ammortizzatori idraulici BOGE orizzontali. Barra antirullo anteriore e posteriore.

STERZO: a cremagliera, pianone in 3 spezzoni, rapporto di demoltiplicazione 1/18, raggio di sterzata in 3,70.

CARROZZERIA: telaio a piattaforma rinforzato - berlina 4 porte, 4 posti - break 3 porte, 3 posti.

IMPIANTO ELETTRICO: batteria 12 V, alternatore 380 W.

PESI: berlina kg. 805, break kg. 815 in ordine di marcia.



La « Ami Super », avendo conservato la carrozzeria dell'« Ami 8 », ha una linea molto familiare. Nelle foto del titolo: l'« Ami Super » vista di fronte con la calandra di nuovo disegno e (a destra) l'interno rinnovato.

Colmano una lacuna incomprensibile in un Paese come il nostro

## Solo l'Alfa Romeo produce in Italia autocarri con la trazione integrale

Vaste possibilità di impiego e limitati costi di esercizio

In un Paese come il nostro, ricco di montagne, dove esistono zone nelle quali le strade veramente agibili sono poche, per lo più sono

impraticabili (a volte non esistono per niente), stranamente non ci si è resi conto della necessità di disporre di veicoli a quattro ruote

motrici. I pochi esistenti vengono usati, paradossalmente, quasi solo per partecipare alle gare fuoristrada, oggi di moda. L'assenza di

questi veicoli, per esempio, si pone drammatica, e purtroppo periodica, in caso di alluvioni e catastrofi naturali, nel corso delle quali si deve fare ricorso ai mezzi dell'esercito.

Come conseguenza della mancata richiesta si è registrata una carenza di offerta, almeno da parte della produzione nazionale. Una lacuna cui è stato posto rimedio con la realizzazione degli Alfa Romeo A 38 MM 4 x 4 e A 19 MM 4 x 4. Si tratta di veicoli a trazione integrale con caratteristiche simili. Essi adottano motori Diesel di 3.215 cc. di cilindrata che erogano una potenza di 83 CV per il modello A 38, e 72 CV per l'A 19. Hanno quattro marce sincronizzate, più retro-marcia e riduttore. Possono superare a pieno carico pendenze superiori al 60 per cento.

Le Alfa Romeo MM 4 x 4 hanno un raggio di sterzata inferiore ai 5 metri, eccezionale per veicoli di questo tipo. Montano di serie pneumatici speciali per fuoristrada.

Rispettivamente, la A 38 e l'A 19 hanno portate utili di 3.500 e 1.500 chili, velocità massima di 74 e 82 km/h e hanno un consumo di 13 e di 11 litri per 100 km. Sono strutturalmente semplici per cui non pongono seri problemi di uso e manutenzione.

I veicoli a trazione integrale hanno una illimitata possibilità di impiego, ma soprattutto sono autocarri che marcano senza difficoltà su qualunque tipo di strada, indipendentemente dallo stato della strada stessa. Fango, neve, ghiaccio, sabbia, ghiaia, acqua non li fermano.

Gli A 38 e A 19 4 x 4 hanno gli stessi pregi d'uso caratteristici dei normali veicoli industriali Alfa Romeo: sono maneggevoli e confortevoli. Sono costruiti in modo da permettere di viaggiare indifferente, con un o entrambi i ponti inseriti, senza alcuna sensibile differenza nel comportamento e nella tenuta di strada. Hanno potenza sufficiente per risolvere qualsiasi problema di percorso possa presentarsi nel caso di impiego molto gravoso. E potremmo aggiungere che hanno anche una linea piacevole, cosa che non guasta mai. Infine, particolare importante per gli utenti, gli A 38 e A 19 4 x 4 possono contare sulla rete di vendita e assistenza Alfa Romeo.



Un'Alfa « A-19 » si muove agevolmente anche su terreno fangoso.

## Le strade / Il traffico

Oltre 16 mila morti sulle strade francesi

Reazioni estremamente varie, di segno positivo e di segno negativo, hanno suscitato le recenti disposizioni limitative prese dal governo francese in materia di circolazione automobilistica in particolare limiti di velocità e obbligo delle cinture di sicurezza. Mentre la polemica è ancora viva, un quotidiano economico francese pubblica le seguenti cifre: nel 1972 si sono stati, in Francia, per incidenti stradali 16 mila morti e 400 mila feriti. In termini economici questo significa una perdita, per il Paese, di 220 milioni di franchi (un franco 160 lire), cioè il 2 per cento del prodotto nazionale lordo.

Tre su sette sono le scadenze « estive » per il pagamento delle tasse di circolazione che centinaia di migliaia di automobilisti italiani in procinto di

andare in ferie devono tenere presenti.

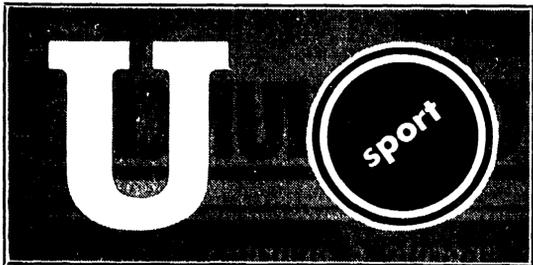
Il calendario generale delle scadenze della tassa di circolazione per autocarri, motocicli, autocarri, motocicli, rimorchi e autotrasporti è infatti il seguente: autocarri fino a 9 cavalli fiscali scade il 31 gennaio e 31 luglio da 10 cavalli fiscali in poi scade il 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre; autocarri: scade il 31 maggio, 30 settembre, 31 gennaio; motocicli: come scadenze del 9 cavalli; rimorchi: stesso regime che per gli autocarri; autotrasporti: stesso regime degli autocarri.

In pratica le scadenze annuali sono in totale sette.

Il centro elettronico dell'Alitalia - il « cervello » che memorizza molte delle operazioni della compagnia - verrà potenziato. Tre calcolatori più moderni e capaci di quelli attuali, per i quali la compagnia di bandiera ha già stipulato un contratto di fornitura, da effettuarsi nel secondo semestre del prossimo anno, sostituiranno gradualmente quelli ora in uso. Nel contempo, il « centro elettronico » attualmente dislocato presso la

sede dell'EUR, verrà trasferito in nuovi locali, in corso di costruzione sulla Portuense. L'operatività del centro nella nuova sede è prevista per la primavera del 1973.

Il primo referendum popolare nella storia di Innsbruck che doveva decidere le sorti dell'aeroporto cittadino ha visto una partecipazione trionfante di elettori: solo il dieci per cento del santamaria aventi diritto di voto ha partecipato alla consultazione. Il risultato (si doveva decidere se eliminare o mantenere l'aeroporto) è stato nettamente a favore della conservazione (68 per cento a favore e 31 per cento contro). Al di là del risultato concreto tuttavia vi è stata una grossa delusione per tutti coloro che vedevano nel referendum una occasione per dimostrare la sensibilità e la maturità della popolazione nei confronti di un istituto di consultazione diretta su concreti problemi di interesse generale. Una prova di tale delusione è data dal giudizio del quotidiano di Innsbruck « Tiroler Tageszeitung » che definisce il referendum una farsa.



UNA PAIO di mesi fa avevamo scritto che prima di prendere sul serio la possibilità di un derby in serie A tra Sampdoria e Genova volevamo aspettare che il campionato fosse cominciato. Non sbagliavamo di tanto, nella nostra prudenza: adesso si discute se i blucerchiati possono o no restare in A, visto che potrebbero essere dei corrottori. E la cosa ci diverte tanto perché l'idea che il premio a vincere sia lecito è una delle cose più stupide di questo singolarissimo campionato di calcio. Intendiamoci: pensiamo anche noi che premiare i calciatori perché vincono è immorale, dato che sono già pagati per vincere e in più se praticano lo sport — si deve supporre che lo pratichino per vincere, per cui non si capisce perché

l'eroe della domenica

Boninsegna — per ipotesi — deve ricevere un milione se segna un gol visto che è già pagato per segnare i gol e ha scelto la via di quello che segna i gol. Quindi, d'accordo: i premi a vincere sono immorali. Ma se sono immorali, lo sono sempre: non si capisce perché se il premio a Musello lo dà Barlototti — il suo presidente — nessuno apre bocca; se lo dà Colantuoni gli mandano i carabinieri. Secondo noi sarebbe bene se si considerasse illegittimi tutti i premi di partita che sono stati pagati nel corso del campionato: retrocedessero in B tutte le squadre di

A, in C tutte quelle di B, in D tutte quelle di C e di conseguenza verrebbero promosse le A alcune dei campionati rivali. Intendiamoci, non è che con questo si sta difendendo la prospettiva del derby genovese: difendiamo il buon senso. Perché considerare illegittimo il premio a vincere significa partire dal presupposto (prendiamo l'incontro Atalanta-Venezia, al quale il fatto si riferisce) che senza la prospettiva dei venti milioni spacciati dalla Sampdoria i giocatori atalantini non si sarebbero impegnati al massimo delle loro forze. Il che significa accusarli di essere dei di-

onesti, molto più onesti di quanto non sarebbero lasciandosi corrompere dal premio a vincere, che dopotutto è un premio dato per incitare a fare fino in fondo il proprio dovere. Poi c'è un altro dato: che la corruzione « a perdere » ha un senso, perché se lo riesco a corrompere Zoff, sono sicuro che persino l'Abbategrasso batte la Juve, dato che per brillante che sia Anastasi a segnare dei gol, sarà sempre meno bravo di Zoff a farsi degli autogol; ma la corruzione a vincere non ha senso perché si può correre, promettere miliardi al suo oltre e tuttavia non riuscirà a battere il Milan a meno che questo non abbia deciso di farsi battere. E difatti l'Atalanta non ha battuto il Venezia.

Kim

All'Hilton di Milano si agitano miliardi come coriandoli, in un'atmosfera tra il farsesco e il provocatorio

CHIACCHIERE È IL MERCATO PIÙ FOLLE

Le iniziative dell'Associazione calciatori

Ora qualcuno protesta ma niente cambia

Degradante campagna acquisti, inflazione e deficit. Le promesse di Carraro - Gli «11 punti» di Campana

La frenesia dei milioni, dei «colpi», della pubblicità, degli alberghi lussuosi, una storia di malcostume, senza tenerci mettere a tutti i costi del moralismo. Parlando di «calcio mercato» come più autocritico non potevamo affibbiargli) è conseguito dipingere a suon di milioni, di «colpi», di pubblicità, di alberghi lussuosi. L'elemento umano viene a cadere ed anche questo è nella logica del sistema. Ed in fondo è giusto che sia così, non altro per consentire di rilevare nei tratti salienti l'abnormità del sistema. Il trasferimento di Gigi Riva alla Juventus passa gustosamente in ordine di rispetto al fatto che tale passaggio implica una contropartita che può equivarle tranquillamente ad un miliardo come a due miliardi.

Ma per arrivare a tanto dovrebbe operare una sorta di colpo di mano, perché vorremmo sapere quale presidente di società sarebbe disposto a mettere in piazza i panni, che potrebbero risultare se non sporchi almeno assai ingiusti. Una situazione abnorme, che contribuisce a far perdere i lineamenti precisi del fatto in particolare al servizio di un'entità del suo autentico protagonista il calciomercato può essere tutto sommato un banco pubblicitario per Gigi Riva o per Stacoli, e un dramma, un appuntamento pericoloso per il «non-divo», per il calciatore meno quotato od in particolare per il semiprofessionista che potrebbe sentirsi dire da un altro all'altro che il suo trasferimento lo porterà da Milano a Taranto o viceversa. Mille chilometri senza troppi complimenti e magari senza neppure eccessive soddisfazioni economiche. E proprio su questo punto ha preso posizione l'Associazione Calciatori dell'Autunno, Sergio Campana reclamando per i giocatori semiprofessionisti la possibilità di rifiutare il trasferimento, se l'attività lavorativa extra-calcio, cui hanno diritto, è un regolamento, è legata alla città in cui risiedono.



Riva in bianconero (foto a sinistra) è il segno di mezza Italia calcistica, ma per avvertirsi dovrà forse essere necessario il «sacrificio» di Bettiga (foto a' centro) che ha fatto sapere di non gradire il trasferimento nell'isola. A destra, Manni, H.H. e Franzoli, cioè lo «staff» dirigenziale dell'Inter chiamato a sciogliere una volta per tutte il dilemma-Corso. Il «mago» avrebbe già posto il veto alla cessione del «mancino».



Veto del mago per Corso al Genoa Bettiga: «A Cagliari non ci vado»

Helenio, che non ha ancora imparato ad usare la telepatia, arriva dalla Spagna e dice no - Arricca gioca come il gatto con il topo, ma il prezzo di Riva lo fa lui - Per Prati insorge Rocco e butta... Ammoniaci sul piatto di Buticchi

MILANO, 8 luglio. L'Hilton di domenica è triste. Il grande atrio si aggrisce deserto, così se fai un passo rimbomba dappertutto. L'ottavo piano, che offre i suoi saloni al calciomercato nei giorni feriali, è oggi sbarrato. Luglio è più che incipiente: ci siamo dentro fino al collo, e il caldo si sente. Poi ci spruzzi di temporale non bastano a rinfrescare una città bollente come Milano. I grandi padri del calciomercato, quelli con il portafoglio gonfio gonfi verranno più tardi a straravvicinare nelle poltrone del bar in penombra, per l'ora dell'aperitivo, e tra un Negroni e un Martini butteranno le loro offerte-super sulla moquette. «Quelli» dell'Inter hanno oggi un altro appuntamento, un appuntamento di rigore. Con il mago, naturalmente, che lascia le belle spiagge spagnole dove ancora il mare porta un ricordo di libertà, e si precipita a Milano convocato dai coniugi Franzoli. Il caso che può tanto, sino a scom-

pare don Helenio Herrera in vacanza, è evidentemente quello di Corso. Il mancino si cede o non si cede? Scriviamo sette giorni orsono, andando a ficcare il naso in casa nerazzurra per il gusto tutto cronistico di fare i conti in tasca agli altri, che la cessione di Mariolino al Genoa rappresentava per l'Inter una corsa alla complicazione. Va bene cercare di irrobustire l'attacco affiancando a Boninsegna vuoi un suo doppiopiede, vuoi una punta che facesse il borciaccio come Jair, ma i palloni laggiù, in rete, chi ce li manda? In ultima, più strettamente, l'Inter manca in fase di regia, e lo denuncia per tutto il campionato, con quel centrocampo asfittico; se Corso se ne va e Mazzola (lo dice anche Herrera) non è nessuno per prendere saldamente in mano le redini del gioco, chi ci si mette al suo posto? Prima tappa: Scala. È un uomo-jolly, va bene per tutti gli usi. Però ci vorrebbe un punto di riferimento tecnico. He-

lenio prima di partire ipotizza un'inter tipo Ajax, tutta fatta di Aree novanta minuti su novanta. Per far questo bisogna cambiare tutto: le chiacchiere straripano facilmente, ma i fatti? Allora seconda tappa: in casa nerazzurra si dirotta Corso al Genoa, ma poi ci si accorge che il fatto costituisce reato. Herrera, elegantemente, parte. Dice e non dice. Insomma: non vuole assumersi la responsabilità di dare via la bandiera. Sorgono contrasti persino tra moglie e marito, i tifosi si mobilitano con accorati appelli, ci si mette anche Nicola Scamagnò, al secolo Nicola di Bari, presidente dell'Interclub di San Maurizio al Lambro. La patata Helenio se la deve pelare da solo, anche se scatta. Lui, il mago, telefona, perché non ha ancora imparato ad usare la telepatia come Croiset (dagli olandesi vuole solo copiare il «modulo»), e fa sapere che Corso non si cede. Ma le telefonate, nonostante le intercettazioni, non hanno

valore legale, così si arriva alla terza tappa, cioè l'appuntamento odierno. «Helenio si precipita» era prima solo un modo di dire. Arrivano gli aerei, Manni e l'Arricca si scambiano i biglietti. Il fatto che Helenio si cede a Cagliari non ci vado» è ancora rimandato con sommo disappunto del Genoa. Intanto nulla si lascia tentato sul fronte dell'attacco. Manni sfida Arricca, lo provoca addirittura invitandolo a cena (trova fine, il conto lo paga l'Inter); quanti giocatori vuoi per Riva? Tu giocatore non ne hai. Ne ho una ventina, invece: fammi dei nomi che noi vedremo. Non si hanno notizie, fino a questo momento, di quei nomi. Arricca gioca al rialzo, e non c'è dubbio che esageri. Fa come il gatto col topo: ogni giorno il suo Riva vale un centinaio di milioni in più. Tocca il tetto dei due miliardi al festino del calcio, ma non stanno né in cielo né in

terra: miliardi come bruscolini, alla faccia delle coliche epatiche di La Malfa e, quel che più conta, alla faccia di noi tutti, con sottile disprezzo per il povero conto della spesa. Per fortuna che tutto sta a fior di labbra: in pratica le quotazioni di Riva sono come quelle del cane pechinese che vale un milione perché scambiato con due gatti da cinquecentomila. Come a dire: si tende al baratto con altri uomini dal piede d'oro che hanno anch'essi, valori astronomici, così il bilancio pareggia. Da questo punto di vista Arricca fa bene il suo interesse. Chi stabilisce quanto vale Riva? La domanda, la domanda è altissima e il prezzo lo fa lui. E non vuole i quattrini, vuole le gambe, meglio dei dollari. E Bettiga, con i suoi tessuti non ci può far niente se non ci riesce nemmeno l'Avvocato. Adesso pare che la bomba abortita al festino del calcio venturo stia per scoppiare. In

Dopo il «siluramento» di Pieroni, Francescon e Monti e la riconferma di Lo Bello

Arbitri: «ringiovanimento» a senso unico

Per chi dirige l'A.I.A. «tutto va bene», ma il vento della contestazione comincia a soffiare - La dinastia del «fischietto di Siracusa»



Concetto Lo Bello, al centro, resta in sella nonostante le polemiche.

ROMA, 8 luglio. Il vertice dell'AIA ha provveduto a giubilare, promuovere, premiare gli arbitri italiani, regalando fra l'altro un secondo Lo Bello quale fischietto del CAN (Commissione arbitri nazionale). Fra le giubilazioni i nomi di spicco sono, come è noto, quelli di Monti, Pieroni e Francescon. Al termine del «vertice» il presidente dell'AIA, Concetto Lo Bello («ma è una questione di forma» e di salute non solo di età — ha affermato uno dei dirigenti dell'AIA — e Lo Bello ha dimostrato di essere ancora in palla), non sembra che le cose siano veramente così. Vale la pena di riferire la reazione proprio di Pieroni all'annuncio della sua «cacciata».

Pieroni ha dichiarato: «È un provvedimento che avrei accettato serenamente se fosse scaturito da una politica di ringiovanimento dei ranghi ma mi sono reso conto che sono stati confermati elementi anche più anziani di me. Sapevo bene che non avrei arbitrato ancora a lungo, ma mi proponevo di restare sulla breccia almeno un altro anno, soprattutto dopo una stagione come quella passata, che reputo più che soddisfacente. Sono amareggiato soprattutto per la maniera con cui sono stato trattato dopo vent'anni di servizio: non una telefonata, solo una lettera. Eppure, mentre mi trovavo in Grecia, mi hanno precipitosamente richiamato perché togliessi l'ultima castagna dal fuoco dirigendo una partita difficile come Reggina-Catanzaro. Per una forma di correttezza avrebbero

se non altro potuto avvisarmi che sarebbe stato l'ultimo incontro da me arbitrato. Comunque al punto in cui stanno le cose non mi sorprende più nulla, tanto meno la ingratitudine dell'AIA». Campanati, Ferrari Aggradi e soci ovviamente si stupiscono di queste dichiarazioni, tanto più che a Pieroni hanno dato il contenuto del premio, ma di pare che sia proprio l'assegnazione del «Pieroni» a confermare che nel «vertice» dell'AIA le cose non sono poi andate come si vorrebbe far credere. Tanto più se si rievoca il fatto che fra i sei arbitri proposti per il ruolo dei fischietti internazionali figura il nome di quel Michelotti che sarà anche un bravo arbitro ma che le polemiche in cui è stato coinvolto nel campionato testé conclusosi non indicavano a

dirigere incontri all'estero almeno per ora. Due casi, quello di Pieroni e quello di Michelotti, che lasciano per lo meno perplessi anche se il serafico Ferrari Aggradi non ha esitato a dichiarare che «il primo anno del CAN è stato, tutto sommato, positivo e che gli arbitri hanno finito per vincere la battaglia della contestazione (sic) negli stadi». All'AIA dunque le cose vanno bene o vanno male? La risposta ad una tale domanda è venuta subito dopo il «vertice» da una battuta, che ci sembra abbastanza eloquente: «Nell'ambiente arbitrale Don Concetto da Siracusa e i suoi amici hanno fatto... Lo Bello e lo cattivo tempo».

Buticchi può sempre riferirsi con il Cesena? È avviata un'operazione che può portare Anquilletti, Dolci e Villa nel cuore della Romagna ed il difensore Ammoniaci al Milan. Comunque domani sera il Milan avrà il suo consiglio d'amministrazione. Un Ammoniaci sul piatto, in questo momento, è proprio quel che ci vuole. Gian Maria Madella

La frenesia dei milioni, dei «colpi», della pubblicità, degli alberghi lussuosi, una storia di malcostume, senza tenerci mettere a tutti i costi del moralismo. Parlando di «calcio mercato» come più autocritico non potevamo affibbiargli) è conseguito dipingere a suon di milioni, di «colpi», di pubblicità, di alberghi lussuosi. L'elemento umano viene a cadere ed anche questo è nella logica del sistema. Ed in fondo è giusto che sia così, non altro per consentire di rilevare nei tratti salienti l'abnormità del sistema. Il trasferimento di Gigi Riva alla Juventus passa gustosamente in ordine di rispetto al fatto che tale passaggio implica una contropartita che può equivarle tranquillamente ad un miliardo come a due miliardi. Sembra che il calciomercato sia il fattore economico che con maggior ossequio tenga dietro alla salvezza della lira. Anzi in un certo senso l'anticipa. Con fretta eccessiva forse. Tutto sta a vedere se alle parole corrispondono i fatti. I manager calcistici si giustificano accennando a valutazioni e non a scambi effettivi di quattrini. Cioè, dicono, il miliardo di Savoldi vale in realtà duecento milioni più una serie di giocatori. Ma il discorso non finisce lì. Rima la valutazione, incredibile sotto qualunque aspetto la si legga. Ed è un primato tutto nostro. Un campo in cui siamo imbattuti, meglio a grandezza dell'inghilterra o della Germania, che pure tantano tradizioni calcistiche, in fatto di uomini e di risultati, senza dubbio pari se non superiori alle nostre. Il valzer dei milioni si trascina da anni. Non è certo prerogativa dei nostri, ma il periodo inflazionistico, il mezzo miliardo versato dalla Roma alle casse del Mantova in cambio dei centravanti Angiolo Benedetti, il mezzo miliardo della Lazio, sono passati dieci anni da quell'acquisto «memorabile» allora, come è un scalpo e gran polemica. E si che Sormani era un calciatore di classe, come ha continuato a dimostrare fino ad oggi. Dovrebbero fare ben più scalpo i 600 milioni di Spegiorin, i 500 di Antognoni, i 250 di Salsani. E non si dotore si hanno altrettante dimostrazioni che la politica del lancio dei giovani non inquina affatto la linea ascendente dei prezzi del mercato, non equitate insomma ad una politica calcimercato. Sono miliardi che girano dunque ma in un ambito circoscritto. Chiuse le frontiere (e quindi bloccata l'esportazione di capitali) a spendere e a guadagnare dovrebbero essere le stesse squadre. Il bilancio complessivo dovrebbe dunque risultare sempre in pareggio. Un ragionamento magro, dettato dalla logica immediata ma sconfitto dalla constatazione che i deficit delle rispettive società e quindi i deficit complessivi delle Leghe (la Lega professionisti e quella semiprofessionisti) tendono a salire ristosamente. Colpa delle spese di gestione, colpa dei passivi accumulati (senza tener presente che le responsabilità in merito sono riconducibili alle stesse persone). Sono le giustificazioni ripetute ad ogni riunione negli uffici della Lega calcio. Rimane il fatto che tutto è rimasto sempre come prima. Immobilità? Non solo. Il fatto è che quelle iniziative assunte non sono mai andate alla radice dei problemi. L'anno scorso venne introdotta la contabilità centralizzata, cioè un sistema meccanografico per controllare in sede centrale (negli uffici romani della Federcalcio) l'andamento finanziario del mercato. Che un controllo di questo tipo non si è rallentato. Al deficit di prima si è aggiunta anche la spesa di gestione del centro meccanografico. Il neo-presidente della Lega, Franco Carraro, si era detto allato della sua inestirpata, intenzionato a pubblicizzare i bilanci delle società.

E' rimasto l'interrogativo principale del « caso » che vede coinvolta la Sampdoria

# MA L'ATALANTA QUANDO HA SPORTO DENUNCIA?

## Una «vendetta» contro i liguri

Si pensa che i bergamaschi abbiano il dente avvelenato con la Sampdoria per una vicenda del '58, che costò all'Atalanta la retrocessione



Previtali e Tabanelli, i due personaggi al centro del « caso ».

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 8 luglio  
Strano mondo del calcio: si va parlando di segreto istruttorio che è sacro e inalterabile anche in questo ambiente, e che perciò non consentirebbe neppure di sapere se una inchiesta sia in corso e chi ne siano gli interessati (visto che i dirigenti della Sampdoria riferiscono di non essere stati affatto avvertiti di un procedimento nei loro confronti), e poi ogni giorno c'è chi li scodella (vedi « Gazzetta dello Sport ») un partecolare dietro l'altro, dopo la prima « bomba ».

Passi per la prima notizia, che potrebbe essere nata da una indiscrezione abituale raccolta o carpita, sfruttata e giustamente pubblicata per ottenere il « colpo » giornalistico. Ma a questo punto non si tratta più di una sola indiscrezione: qui stanno diventando infinite indiscrezioni, piuttosto, informazioni rilasciate, evidentemente da chi può sapere molte cose, ad un solo giornale. Perché? Chi può

avere interesse ad una tale situazione, a tanta pubblicità della vicenda?

Sono grosse perplessità che sorgono nei tifosi in genere, quelli bicchieristi in particolare, ma soprattutto nei lettori anche più superficiali e sprovvisti. Pare ci sia persino dell'astio, in questa battaglia contro la Sampdoria. O degli interessi di parte. E' dunque l'Atalanta che la guida, la sollecita, la spinge, la nutre ogni giorno, gonfiandola sempre più? E che altro potrebbe essere, diversamente?

Non possiamo davvero credere che si tratti del due « inquisitori » dottor Banci e dottor De Biase, prima di tutto per la loro serietà professionale, poi per l'ufficio di responsabilità che occupano, infine perché non potrebbero avere alcun interesse specifico per farlo.

Kodes ha «convinto» gli inglesi

## Gli mancava Wimbledon...



WIMBLEDON — Billie Jean King mostra felice il piatto d'argento della vittoria. L'americana ha vinto tre prove: singolare, doppio e doppio misto, raggiungendo quota 17 nel computo dei suoi successi nel celebre torneo londinese.

Si è vista solo quattro volte, nel dopoguerra, una vittoria europea nel singolare maschile a Wimbledon. Nel 1946 aveva vinto il francese Yvon Petra, nel 1950 il cecoslovacco Karel Drobny (che si reggiava, tuttavia, per i colori egiziani), nel 1966 lo spagnolo Manolo Santana e, infine, quest'anno, Jan Kodes. Del grande campione boemo, autentico erede del grande Drobny, abbiamo detto quasi tutto in decine di articoli. Si tratta di un atleta di prim'ordine. Di quelli che fanno la storia del tennis. Il suo « palmarès » vanta vittorie a Roland Garros, al Foro Italico, splendide prestazioni a Forest Hills (nel '70 giunse in finale e nel '71 in semifinale). Gli mancava Wimbledon ed ora la lacuna è stata colmata.

Il ventiseienne campione praghese è riuscito, in semifinale, a superare l'idolo di casa, quel Roger Taylor, 31 anni, che aveva già raggiunto due volte la semifinale (e in una occasione attraverso Laver!) e che quest'anno, dopo la caduta inopinata di Nastase, deve essersi quasi convinto di poter esibire trionfante il celebre piatto d'argento agli applausi del pubblico londinese. Ma c'era Kodes. Un atleta perfetto. Un uomo che se ne avesse scelto il tennis avrebbe potuto diventare un eccezionale mezzofondista (magari calcando le orme di Emil Zatopek).

Il match Taylor-Kodes — lunga maratona di tre ore e mezzo — ha offerto agli spettatori (presenti e televisivi) emozioni e spettacolo. Ha offerto un incontro eccezionale giocato sul filo d'una perfetta correttezza. Da una parte

un Taylor deciso a presentarsi al millimetro su ogni suo gioco di « volée » e di « demi-volée ». Preciso negli scambi ed in possesso del miglior servizio in circolazione (una quanti doppi falli! Dieci con Kodes e 16 due giorni prima con Borg). Dall'altra un Kodes acrobatico, preciso al millimetro su ogni palla, mobilissimo, insidioso nella battuta e in grado di spiazzare in ben più d'una occasione il grande avversario. Qualcuno dirà che se avesse gareggiato Smith, Newcombe, Emerson, Orantes, Ashe, Okker il cecoslovacco non avrebbe vinto. Noi rispondiamo che gli assenti hanno torto. Perché non sono in grado di dimostrare nulla, perché, soprattutto, il gioco visto in questo torneo, a onta di tutto, è stato splendido. Da Kodes a Taylor, da Metrevell a Mayer, da Borg ad Amritraj, a Connors, a Fassbender: tutti hanno cavato il meglio per rendere omaggio agli innumerevoli appassionati e onorare lo sport. E bisogna ringraziare anche vecchi campioni come Nicola Pietrangeli che han saputo trasformarsi da turisti in giocatori per tappare i buchi causati dal ritiro dei professionisti dell'ATP. O come Fraser (40 anni!), Simpson e perché no? — Marzano, Zugarelli, Paisl, Keldie. Sarà, forse, anche grazie a loro, che desiderano solo giocare a tennis e rifiutano di trasformarsi in robot-giramondo agli ordini di Lamar Hunt e di Jack Kramer, se questo sport un giorno abbandonato la strada della follia per imboccare quella della ragione.

r. m.

## Bilancio da quadrare Luis Suarez, uomo per Janich manager prima che campione

L'ex rossoblu, ora alle dipendenze del Napoli, commenta: « Savoldi? Con quello che offrono lo cederei »

DALLA REDAZIONE  
BOLOGNA, 8 luglio  
Visita di rigore a Franco Janich che, lasciato il calcio attivo, è il fresco direttore sportivo del Napoli.

Come è stato accolto nell'ambiente nella nuova veste? « Stupendamente. Sono stati complimenti, l'incoraggiamento piovuto addosso che mi hanno « caricato ». Non mi aspettavo tanta cordialità e tanti riconoscimenti ».

Un tipo « dialettico » come lei, scrupoloso e corretto, non finirà per arrabbiarsi in un ambiente in cui la parola data serve sino a un certo punto?

« Le prime mosse strategiche le ho imparate. Le ho dette delle trattative che vanno condotte con riservatezza perché abbiano successo. Poi si cominciano a conoscere i personaggi, che ti circondano, perciò diventa anche facile prendere le misure cautelative ».

Non prova nostalgia per aver abbandonato come giocatore il calcio?

« Assolutamente no. Raggiunta una certa maturità — continua Janich — occorre saper scegliere. Io l'ho fatto anche se quest'anno in serie C alla Lucchese, ho giocato con l'entusiasmo di un ragazzo. Capito però che occorreva prendere un'altra strada ho attaccato al chiodo le scarpe. E' un segno di equilibrio. Perdipiù sto impegnandomi in questa attività con una gran « carica ». Ritengo d'aver certe idee da buttare nel calcio. Idee non improvvisate, ma meditate in tutti questi anni perché il « pallino » che un bel giorno avrei fatto il d.s. l'ho sempre avuto ».

Qual è stato il primo affare che ha combinato? E che sensazione, lei giocatore fino all'altro ieri, ha provato nell'arrivare a mercanteggiare un suo collega?

« Non si può ignorare che il gioco del calcio è strutturato in questo modo per cui non vedo che tipo di sensazione avrei dovuto provare. Ho fatto acquistare in compraproprietà per circa 35 milioni l'attaccante Guerrini della Maceratese. Penso d'aver fatto un affare per il Napoli, per la Maceratese e per il giocatore. Il ragazzo era richiestissimo ».

Che Napoli state tentando di costruire?

« E' un Napoli — prosegue Janich — che viene imposta-

to con giudizio e che può crescere. Non possiamo pensare all'improvviso di mettere in piedi la squadra da scudetto. Sarebbe illusorio oltre che irrealizzabile. Per cui dovrei affermare una formazione in prospettiva. Mi si dirà: ma Clerici non è più tanto giovane, al che bisogna rispondere che Clerici, giocatore tuttora richiesto da parecchi club, è utile non solo adesso, ma anche per il domani. E' un elemento che può veramente fare maturare altri ».

Dell'ambiente bolognese lei ha una diretta conoscenza sia a livello dirigenziale che tecnico. Se le fosse affidato il compito di risolvere l'affare Savoldi come si comporterebbe? Ad esempio se la Juve dicesse in cambio Cuccureddu, Musiello e 300 milioni come si comporterebbe?

« Qui si rischia di fare una «magra» spaventosa. Cominceremo a dire che certi affari non mi riguardano perché sono fuori dalla mia orbita d'intervento. Tenterò di rispondere con dovuta cautela. Indubbiamente Savoldi è un grosso giocatore ed ha soltanto ventisei anni. Recentemente l'ho visto in condizioni atletiche straordinarie, però di fronte alla proposta di avere in cambio Cuccureddu (classe '49), Musiello (classe '54) e 300 milioni, arriverò al sacrificio di Savoldi. Anche perché al discorso tecnico si aggiunge quello economico. Cioè, a parte i due giocatori che arrivano e che sono ambedue validissimi, c'è anche una scommessa che può servire a dare una sistemata al bilancio. Perché secondo i miei principi un bilancio in buona salute è la premessa di buona attività ».

L'Associazione calciatori ha proposto fra le varie « rivendicazioni » una estensione di poteri al giocatore professionista che oggi non ha. Ad esempio potrebbero essere definiti meglio i doveri di un professionista. Insomma, come si vuol dire: ci sarebbe il dare e l'aver ».

Anche nella nuova attività Janich conferma di aver rapidamente captato il linguaggio tanto complicato.

Franco Vannini



Luis Suarez, in alto, nella sua nuova veste di direttore sportivo, qui sopra, Luisito Suarez con la sua ultima maglia, quella della Samp.

DALLA REDAZIONE  
GENOVA, 8 luglio  
Confesso che Suarez mi era antipatico. Non per lui, certo, che neppure conosco personalmente, ma per certi suoi atteggiamenti di continua protesta verso il direttore di gara, di rimpicciro verso alcuni compagni, di reazione verso gli avversari e per quelle scene sul campo che, in occasione della Coppa del mondo dove giocò per la Spagna, gli guadagnarono il non certo meritato appellativo di « seniores ». Donnicciola, insomma, o femminuccia.

Che ha da dire il vecchio Luis a sua discolpa? Niente: perché anche lui comprendeva che quegli atteggiamenti, quelle scene, quelle proteste, quelle cascate teatrali, quel vittimismo, potevano anche indispettare qualcuno, ma non impoante, in quel momento, era che rimanesse soprattutto indispettiti gli avversari e magari impressionato l'arbitro. E che si guadagnasse del tempo per dar filo ai compagni e, in definitiva, per vincere.

Luis Suarez, ne aveva del fatto in quei polmoni che, visti così, specialmente sotto quella sua attillata maglietta a colori da « borghese », parevano contenere appena l'aria sufficiente per consentirgli di respirare e non soccombere. Ne aveva una riserva almeno per due partite, se più piace, per un paio di uomini. Ecco perché le squadre dove giocava Suarez, quando Suarez era giovane e in forze, vincevano tutto e vincevano sempre: perché giocavano in dodici uomini uno di quei, sempre lui, Suarez, aveva anche due titoli europei, due campionati nazionali e un cervello in grado di inventare giochi imprevedibili.

Gli altri, invece, poveri mortali magari dotati di una « castità » da fare invidia a Cassey Clay, una volta prodotto lo sforzo eccezionale per una gara eccezionale, come erano le Coppe del mondo, dei campioni o Intercontinentali, rimanevano senza riserve d'altro tipo. E si esaurivano. E Suarez, come a un salvatore per chiedere soccorso. E lui vedeva, capiva, e richiama l'insuccesso, la impopolarità, persino la sua serietà professionale pur di aiutarli, per far loro riprendere tutto e ricominciare a correre, resistere, attaccare, vincere.

Era un « vincente » per antonomasia, Luis Suarez. Volto sempre trionfante, anche in allenamento, anche nelle partite degli scapoli contro gli ammobigliati. E forse quella sua caratteristica gli trasmetteva quella grinta, quella volontà, quella ferrea, quella decisione e anche quella ambizione che insieme all'arte e alla classe innata hanno li-

nito per farne un grande inimitabile campione.

L'inter di Heleno Herrera è stata grande perché c'era lui, Suarez. Un uomo ed un giocatore straordinari: eccezionale esempio per tutti, in campo e fuori. Un atleta che al calcio ha dato tutto se stesso, compiendo enormi sacrifici e rinunce, ma che dal calcio, da questo che è sempre stato il suo mondo, ha anche ottenuto oltre al denaro (si dice abbia guadagnato mezzo miliardo nella sua lunga carriera iniziata a soli tredici anni) enormi soddisfazioni: si può dire che abbia conquistato tutto. Luis Suarez ha vinto tre scudetti, due Coppe di Spagna e due Coppe delle Fiere col Barcellona; una Coppa Europa per squadre nazionali con la maglia delle « furie rosse » spagnole per le quali ha giocato 37 volte; e con l'Inter, infine, ha conquistato, in nove anni di militanza, tre scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali. Alla sua collezione manca soltanto una Coppa del mondo, perché la Spagna ha trascurato Suarez credendo ambiziosamente di poter fare a meno di un così grande genio calcistico della cui esperienza, estro, classe e abilità si è invece giovato abbondantemente il calcio italiano, che avrebbe anche fatto carte false per avere un giocatore di questo tipo. Ora Suarez, a 38 anni (è nato a La Coruña, in Spagna, il 2 maggio 1935), lascia il calcio attivo.

Un grande campione intertempore così, quasi un mito, una sfavillante carriera. Se ne va in punta di piedi, senza clamore, chiudendo con estrema fierezza uno stupendo romanzo calcistico cominciato a 13 anni e concluso a 38, scritto a caratteri cubitali sui campi di tutto il mondo con la sua illimitata generosità, con quel suo straordinario talento di « calciatore-super », capace di qualsiasi invenzione, magia o trucco pur di superare l'avversario, pur di vincere.

Suarez, confesso, mi era antipatico. Non per lui, ma non lo avevo capito. Ora so chi è veramente anche dal punto di vista umano: serio e leale, un compagno. E gli chiedo scusa. E gli rendo giusto merito ricordando di lui un ricordo espresso dal compagno compaesano merazzese, Burgnich: « La lezione di Suarez, non intendo quella tecnica difficile da apprendere data l'enorme classe di Luisito, ma il suo modo di essere, la sua grinta, quella volontà, quella grinta, quella decisione e anche quella ambizione che insieme all'arte e alla classe innata hanno li-



Franco Janich, in alto, nella sua nuova veste di direttore sportivo, qui sopra, Luisito Suarez con la sua ultima maglia, quella della Samp.

I problemi dei calciatori lo interessano e lo appassionano

## «Picchio» De Sisti, l'antidivo

Parteciperà, prima di concludere la carriera, al corso allenatori per arricchire il suo bagaglio tecnico, ma il suo vero obiettivo è quello del direttore sportivo



«Picchio» De Sisti con la maglia azzurra della nazionale.

Incontrarsi con Giancarlo De Sisti è rendersi conto che siamo di fronte ad un « personaggio » del nostro calcio. De Sisti fa personaggio pur ritenendo di mettersi in mostra: anche quando è in campo, pur con la maglia numero 10, un numero cioè abbastanza visibile. De Sisti lo si nota apparentemente poco, ma alla fine il suo lavoro, i suoi passaggi, la sua posizione, il suo intuito lo portano ad emergere anche nei confronti della massa degli spettatori.

Un « timido » simpaticissimo

Definire anti-dito De Sisti non è sicuramente sbagliato. E infatti tipo riservato, e ce ne siamo resi conto di persona. Lo abbiamo conosciuto molti anni fa. Eravamo a Roma e allora presidente Anacleto Gianni festeggiava la vittoria della squadra minore giallorossa, in un numero di giornalisti e cronisti numerosi. Fu in quella occasione che incontrammo per la prima volta « Picchio » (così lo chiamavano i tifosi « giallorossi »): quando fu costretto ad alzarsi per and-

re al tavolo del presidente a ritirare una medaglia era impacciatissimo, aveva il volto arrossato. A distanza di numerosi anni De Sisti non è molto cambiato.

Perché? Pur essendo nato a Roma, in un quartiere popolare e da una famiglia di lavoratori, De Sisti non ha mai fatto molta « ruzza », come usa dirsi. E questione di temperamento, di attitudini. Però una volta raggiunta l'inflessa, infranta quella specie di muraglia che spesso gli si creava davanti. De Sisti è un ragazzo simpaticissimo, pronto alla battuta, disposto allo scherzo. Il che avviene solo con gli amici, con coloro che egli ha scelto per amici dopo aver soppesato e tagliato il loro temperamento. Di trovarci di fronte ad un elemento un po' timido ci siamo resi conto anche in seguito, nel corso del nostro lavoro. Spesso i giornalisti seguono la squadra non solo nelle gare di campionato ma anche nelle trasferte all'estero. De Sisti sentendosi confortato da persone che conosce molto bene, è spesso al centro delle discussioni ed è sempre disposto a raccontare o ad ascoltare qualche barzelletta. Se però sull'aereo

o sul pullman che trasporta la squadra c'è qualche « intruso », cioè se ci sono dei tifosi o persone non dell'ambiente, De Sisti preferisce addormentarsi. Se ne sta muto da una parte, possibilmente in compagnia di Claudio Merlo, colui che essendo romano e di un quartiere popolare, meglio riesce a comprendere le sue battute, il suo spirito.

Le pubbliche relazioni

Detto ciò dobbiamo aggiungere che De Sisti è anche nostro amico: con noi sta allo scherzo e accetta anche di discutere su qualsiasi tipo di argomento. I nostri colloqui sono sempre improntati sulla lealtà: non ci è mai interessato sapere delle beghe della squadra. Con Giancarlo De Sisti abbiamo sempre discusso dei problemi dei calciatori, del calcio-mercato, della libertà di pensiero, della pensione, della assistenza medica.

De Sisti, come è noto, fa parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione calciatori ed è appunto per questo che ab-

biamo anche saputo quali sono i suoi programmi futuri. Sicuramente prima ancora di smettere di giocare (un tipo così, che sa amministrare alla perfezione le proprie forze, che in campo ragiona, può resistere fino a 34-35 anni) parteciperà ad un corso allenatori. E lo farà non tanto perché intenda intraprendere la carriera di allenatore quanto per arricchire il suo già sostanzioso bagaglio tecnico, per affinare le conoscenze anche a livello psicologico. L'allenatore lo farebbe solo se gli capitasse di essere assunto in qualità di « secondo », poiché avrebbe in tal caso la possibilità di lavorare con elementi già capaci.

Il suo vero obiettivo è però quello di esplicitare le mansioni di direttore sportivo: fare l'allenatore deve essere interessante — ci diceva — ma in questo caso uno è sottoposto a giravogare per l'Italia. A me preme stare con la mia famiglia, con i miei due figli e vorrei rimanere nell'ambiente calcistico occupando un posto che mi permettesse di lavorare sul piano organizzativo e delle pubbliche relazioni.

Loris Ciullini

Con la vittoria per distacco nella semitappa di Gaillard

# Luis Ocana maglia gialla oggi il Tour va sulle Alpi

I corridori dovranno scalare la Maddalena, il Telegrafo, il Galibier e l'Isard - A Thevenet la seconda frazione di ieri

## SERVIZIO

**MERIBEL LES ALLUES, 8 luglio**  
Colpo d'ali di Luis Ocana nella settimana giorna del Tour de France: vincendo la prima delle due odierne frazioni, lo spagnolo si è insediato al primo posto della classifica spodestando il gregario (e compagno di squadra) Cateau la cui rosa, in verità, era prevista da Geminiani. Cateau avrebbe potuto resistere fino a stasera e mollare domani nel tappone delle Alpi, ma quella di oggi non è stata una corsa amatoriana: Ocana ha colto la palla al balzo, ha messo — per così dire — il piede avanti allo scappato di Geminiani alla partenza di domani con un bel vantaggio. E ha centrato il bersaglio con un successo solitario: il traguardo di Gaillard che gli ha procurato un margine di circa un minuto sugli immediati inseguitori fra i quali figurano Van Springel, Thevenet, Zoetemelk e Fuente. Mancava, invece, Poudidor. Nella frazione pomeridiana, vittoria di Thevenet, ma la classifica non cambiava.

Dunque, è il secondo attacco di Ocana che stasera è maglia gialla con uno spazio considerevole sui maggiori rivali, e precisamente: 2'51" su Zoetemelk, 2'55" su Van Springel, 3'17" su Thevenet, 3'19" su Van Vliet, 3'21" su Poudidor. Più indietro, José Manuel Fuente che a rigor di logica dovrebbe scatenarsi domani passando dalle parole ai fatti.

Ocana ha preso il volo? E' ancora presto, troppo presto per dirlo. Immensamente sono gli ostacoli che restano: i concorrenti del Tour, lunga è la strada che li divide da Parigi e pertanto molte cose possono succedere. Tra l'altro, c'è sempre chi sostiene (Geminiani, ad esempio) che Ocana prima o poi salterà, non essendo ciclista di fondo. L'altro (Thevenet) dovette abbandonare per cadute mentre si trovava nettamente davanti a Merckx. Lo spagnolo avrebbe tenuto, a nostro parere, e nella scorsa edizione (altro ritiro) le sue condizioni fisiche erano scarse sin dalla partenza, ma una bronchite trattata in primavera. Resta da vedere, quindi, se Ocana si è definitivamente ripreso. Lui dice che la settimana deve finire con un po' di fortuna il Tour sarà finalmente suo e che molta gente dovrà rendersi. Sapete Luis non ha peli sulla lingua, è punzecchiato dai cronisti, ha detto: «Certi tecnici farebbero meglio a misurare le parole onde evitare di essere accusati. Il riferimento a Geminiani (e non solo a Geminiani) è chiara».

La prima semitappa comprendeva il Col du Saleve a quota 1283; a tre chilometri dalla vetta e sedici dall'arrivo, Ocana è schizzato fuori dal gruppetto d'avanguardia staccando tutti e lanciandosi nella discesa che conduceva a Gaillard. Un doppio trionfo perché Luis aveva vinto anche il primato della classifica.

Movimentata pure la seconda frazione per i ripetitivi tentativi che avevano come bersaglio Ocana il quale ha risposto a Danguillaume, a Thevenet, a Fuente e nuovamente a Thevenet sulla salita che conduceva al traguardo. Ma Thevenet era come una furia, e mentre il cielo rovesciava acqua, allungava per l'ennesima volta. Ocana, piuttosto provato, concedeva via libera e sotto il telone di Meribel, il francese Thevenet anticipava di 8" Zoetemelk, di 10" Fuente, di 12" Van Impe. E Ocana? Ocana era quinto a 15". Danni limitati. Al contrario perdeva altro terreno Poudidor che accusava un ritardo di 54".

I cronisti dovevano attendere un bel po' per avere notizie di Guimard. L'ex postumo Nantes come ricordate, stremato la corsa dando prova di vero stoicismo. Il suo volto era una maschera di dolore. L'agopuntura al ginocchio scricchiolante era salita a ben poco, e domani Cyrille dovrebbe dare un addio al Tour. Già oggi ha dovuto vivere un dramma e sarebbe inutile, disumano tentare di portarlo sulle Alpi. Povero Guimard, rovinato lo scorso anno dalle insistenze di Levitan e Godiet nel cruetto duello con Merckx. Aveva recitato il suo ruolo, la parte del cacciatore di tappe, lo scorso anno si sarebbe salvato in qualche modo. Invece ha chiesto troppo a se stesso, illuso dai titoli che lo indicavano come l'anti-Merckx anche nelle tappe di montagna, e come ricordate, fu il crollo, il ritiro, e adesso Guimard paga le conseguenze del 72. Paga l'egoismo interessato di montagna, domani le Alpi, come già detto. Un tappone di 237.500 chilometri con le storiche vette della Maddalena, del Telegrafo, del Galibier e dell'Isard per concludere alla altitudine dei 1496 metri di Les Orres. E martedì otto colli, e mercoledì la vetta dell'Espigoulier. Giorni importanti per il Tour.

J.P. Fracchia



GAILLARD — Il solitario arrivo di Luis Ocana.

## Gli arrivi e la classifica

Ordine d'arrivo della Divisione Le-Balvillard di km. 85,500:  
1. LUIS OCANA (Sp.) 2 ore 20'39";  
2. Martinz (Fr.) a 53"; 3. Van Impe (Bel.) a 53"; 4. Thevenet (Fr.) a 53";  
5. Torres (Sp.) a 53"; 6. Zoetemelk (Ol.) a 53";  
7. Fuente (Sp.) a 53"; 8. Galdos (Sp.) a 1'12";  
9. Delisle (Fr.) a 1'12"; 10. Oslon (Fr.) a 1'12";  
11. Marlos (Sp.) a 1'12"; 12. Aguilino (Port.).

Ordine d'arrivo della Gaillard-Meribel Les Allues di km. 130,500:  
1. BERNARD THEVENET (Fr.) 4 ore 43'30";  
2. Zoetemelk (Ol.) a 8";  
3. Fuente (Sp.) a 10"; 4. Van Impe (Bel.) a 12";  
5. Ocana (Sp.) a 15";  
6. Van Springel (Bel.) a 30";  
7. Galdos (Sp.) a 34";  
8. Martinz (Fr.) a 1'23";  
9. Delisle (Fr.) a 1'49";  
10. Oslon (Fr.) a 1'54".

Eli ecco la classifica generale:  
1. LUIS OCANA (Sp.) 30.12'29";  
2. Zoetemelk (Ol.) a 2'31";  
3. Van Springel (Bel.) a 2'35";  
4. Thevenet (Fr.) a 3'17";  
5. Van Impe (Bel.) a 3'19";  
6. Mortensen (Dan.) a 3'14";  
7. Poudidor (Fr.) a 6'24";  
8. Delisle (Fr.) a 6'38";  
9. Cateau (Fr.) a 7'01";  
10. Perin (Fr.) a 7'54".

Due anni fa, in Italia le praticanti erano 54, adesso sono 120

# LE DONNE CICLISTE

Le medaglie della Tartagni e il record della Cressari hanno sfondato il muro dell'incomprensione - Molte le giovanissime, anche se la Federciclo non fa propaganda - Manca il c.t. - A Barzio per il campionato italiano



Cicliste alla partenza. Da sinistra, riconosciamo la Riva, la Farris, la Menegaldo, la Cressari, la Pecchenin, la Barello e la Tartagni.

Il cronista raccoglie l'invito di Claudio Terraneo per Barzio, paese della Valsassina a 300 metri d'altitudine. Ci lasciamo alle spalle il forno di Milano e andiamo a respirare una aria che è come una dolce, profumata carezza di sole. In una vallata di ciclismo femminile prendendo lo spunto dal campionato italiano che per iniziativa di Terraneo (presidente dello omonimo gruppo sportivo nelle file della milite) si svolge proprio a Barzio il 12 agosto, nello scenario della Grigna e della Grignetta.

Il circuito è un'altalena scelta in previsione dei mondiali di Barcellona. Saranno in poche a giocare la maglia tricolore: il tratto in salita, la tortuosa discesa e il falsopiano promettono selezione. Nella giornata del campionato italiano, i quattro quotidiani sportivi che si stampano in Italia forse dedicheranno qualche riga all'avvenimento, e altrettanto faranno in occasione del mondiale spagnolo, magari esaltandosi se vincerà una delle nostre ragazze: la Cressari di Città del Messico ha interessato giornali e rotocalchi di ogni specie, ma presto è tornato il silenzio perché secondo uno stupido concetto, le donne non dovrebbero correre in bicicletta.

E' un concetto che prende un po' tutti, a cominciare dagli ambienti femminili dove non si muove foglia per la propaganda, salvo poi a pavoneggiarsi per le indagini della Tartagni e il record della Cressari. Abbiamo conosciuto ragazze belle ed altre meno belle che nulla hanno perduto della loro grazia praticando il ciclismo, se è questo che preme ai «difensori del costume». Seicocchezze a parte, la bicicletta è salute per gli uomini e per le donne, e anche l'attività agonistica quando è contenuta entro certi limiti.

Tempo fa, il presidente Rodoni affidava al sottoscritto di aver assistito ad un eccezionale spettacolo nell'Unione Sovietica in qualità di mossiere di una gara femminile. «Trecento partecipanti pensai...». Da noi, sino allo scorso anno, esisteva un osservatore che selezionava le azzurre a ragion veduta. Era il signor Rimoldi. Gli hanno dato il berserivito, e il suo posto è vacante. Spetterà a Costa (pistina) e Ricci (strada) agire di malavoglia e a lume di candela.

Nonostante il chiaro ostruzionismo, il numero delle donne che corrono è notevolmente aumentato. Occhio alle cifre fornite dal signor Diomedè, il segretario della commissione tecnica della Federciclo: nel '71 le tessere erano 54 e sono diventate 120 nel '73. La signora Mary Cressari e la signori-

na Morena Tartagni hanno fatto scuolare le loro spalle, oltre alla Brovedani, alla Michelotti e all'Argentin, premono le giovanissime, la Menegaldo, la Micheloni, la Succio, la Colombo e decine di ragazze quindicenni.

Il ciclismo femminile ha un pubblico numeroso. La stagione comincia a marzo e termina a ottobre dopo una sessantina di competizioni. Un bel pedalaro. Le squadre sono una ventina, anche di più. Vanno per la maggiore, la Baby Terraneo di Mariano Comense, la Pregnanesse di Pregnana, la Tre Risoliti di Valganna, la CBM di Casciago e la Fanini di Lucca. In campo internazionale le nostre cicliste hanno una buona quotazione che è culminata con l'impresa della Cressari a Città del Messico. Fino al '72, le italiane hanno però mostrato insufficienza in salita, ma questa debolezza è in gran parte dovuta al fatto di aver quasi sempre gareggiato in pianura. E così, a generale richiesta, da qualche mese si misurano su percorsi misti, addirittura in cronometro per uno dei due prove a tappe sostenute in Olanda e in Francia.



Mary Cressari dopo il trionfo a Città del Messico, il giorno (25 novembre 1972) del record dell'ora e del primato sui cinquemila, diecimila e ventimila metri.

Gino Sala

«Fra due o tre anni dovremmo disporre di quattro o cinque ragazze in grado di batterci per il titolo mondiale», sostiene Claudio Terraneo che ha affidato agli insegnamenti di Bonariva (professionista nell'epoca di Coppola) e a Geminiani, alla Menegaldo, la Micheloni, la Succio, la Riva e la Morlacchi. C'è un fervore, una passione che hanno superato i momenti d'incertezza e di semplice curiosità. Adesso, più avanti, ci saranno le parenti una volta refrattari, riluttanti, appartengono alla schiera dei tifosi più accesi. Idem i fidanzati, come se avessero raccolto il messaggio di Mary Cressari la quale disse al suo uomo: «Ti sposo al patto di continuare a correre...».

La brecciana Mary Cressari ha 29 primavere e un figlio che frequenta le elementari. E' una vincitrice della prima corsa organizzata in Italia. I suoi trionfi sono circa una settantina, le sue maglie tricolori due, ma questa donna forte, carina, elegante nell'azione è entrata nella storia lo scorso novembre sulla pista di Città del Messico percorrendo chilometri 41,471 nell'ora e migliorando i primati dei cinquemila, diecimila e ventimila metri. Noi pensavamo che col trascorrere dei giorni a quell'altitudine e con l'antidoping di rigore (la lussemburghese Jacobs, il 21° nel '73, aveva chiaramente beneficiato di alcune pastigliette) la Mary rischiava di smarrirsi. E invece fu lei a rassicurarci. Fallì il primo tentativo, la sera stessa ci comunicava per telefono: «Niente paura, torno a casa col record».

Le tre medaglie (una di bronzo e due d'argento) conquistate da Morena Tartagni nei campionati del mondo e il record della Cressari hanno sfondato quel muro d'incomprensione che esisteva nei confronti delle donne cicliste. Siamo ormai anche ancora lontani dalla simpatia che queste ragazze meritano, e tuttavia la frontiera è aperta, e vinceranno loro, le cicliste.

Dalla padella il sardo è forse saltato nel fuoco

# Rudy Gonzales aspetta Puddu a Los Angeles?

Giovedì sera il pupillo di Branchini collauderà la forma nel «Vigorelli» contro Al Foster, un competitore «agevole» - La strana mentalità dei «match-maker» milanesi

Un giovane uomo di molti talenti, Rodolfo Gonzales, un combattente di grande scaltrezza e fantasioso, un potente puncher con il 60 per cento di vittorie per k.o. dal suo attivo, sabato sera del 29 luglio 1972, lo stesso nel secondo assalto in una arena di Vigorelli. Tutti questi tonfi «ufficiali» e magari altri rimasti ignoti, il campione del mondo per le 135 libbre «per la confraternita del World Boxing Council» mentre per la World Boxing Association il campione dei leggeri si chiama Roberto Duran di Panama. La notizia è stata diffusa dal manager del combattimento fra Puddu e Rudy Gonzales dovrebbe svolgersi la notte di sabato 25 agosto in una arena di Los Angeles appartenente all'organizzatore Eileen Eaton che poi è una gentile signora. Probabilmente l'area sarà l'Olympic Auditorium che può ospitare 10.400 spettatori. Secondo la notizia messa ancora una volta in circolazione dal signor Puddu, il manager di Los Angeles, la gara sarda sarebbe di 20 mila dollari che diventerebbero il doppio in caso di rinuncia.

La partita di rinuncia si svolgerà solo nel caso di successo di Antonio Puddu a Los Angeles, una eventualità non impossibile ma obiettivamente difficile da realizzare. Ci sono molti cauti perché con Branchini e il suo campione non si sa mai ciò che accadrà. Troppa è l'esperienza di Branchini, anche qui a Milano, si può dire quasi alla vigilia di un combattimento: il capogitatore ha forse il manager di Los Angeles, il manager Branchini, e senza dubbio uno dei migliori per intraprendenza, attività, dinamismo, conoscenza del mestiere, degli affari della boxe, tuttavia la sua attività non sempre convince. Siccome seguiamo il lavoro di Branchini, il manager di Los Angeles, quando stava nell'angolo di Aldo Minelli un peso leggero durano e ammosso come oggi non se ne accorgono dalle nostre parti, possiamo dire che la vicenda di Puddu è un affare serio.

Se l'avventura di Panama City si è svolta in un'atmosfera di leggerezza, la medesima cosa potrebbe magari accadere con l'altro avversario di Los Angeles, il pugile argentino Hector Thompson che subì una pesante disfatta. Roberto Duran picchia ancora più duramente il suo avversario, tre essere di 6 anni più giovane d'età essendo nato il 16 giugno 1951.

Se l'avventura di Panama City si è svolta in un'atmosfera di leggerezza, la medesima cosa potrebbe magari accadere con l'altro avversario di Los Angeles, il pugile argentino Hector Thompson che subì una pesante disfatta. Roberto Duran picchia ancora più duramente il suo avversario, tre essere di 6 anni più giovane d'età essendo nato il 16 giugno 1951.

La sera del 12 luglio, giovedì prossimo, il Vigorelli ospiterà di nuovo il pugilato, oltre il solito ciclismo. Sarà un curioso meeting davvero con le biciclette sulla pista ed i pugili nel ring, una folla cordata che avrà tra le porte e i riflettori del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato» secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuono molti sono già cifra da capogiro. E non che il denaro manchi, chi i borsellini languiscono, che la struttura è dirisa, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Prevale cioè la tesi che il biglietto, nonostante la sua potenza, non è in grado di andare a canestro. Al principio della «formazione dei quadri» obbedisce anche il criterio d'ingaggiare gli americani, o gli inglesi (federazione permettendo) o i brasiliani. Insomma stranieri dal ricco bagaglio, che non costano poi moltissimo, vengono ingaggiati. Hanno perfezionato alle nostre università le loro conoscenze umanistiche, incassano e se ne vanno.

Così novità sostanziali ce ne sono ben poche. Piuttosto riguardano gli allenatori. Andiamo al dettaglio. «IGNIS» l'età media è piuttosto alta. Si è cominciato con la panchina, ingaggiando un giovanotto che all'ombra di Rubini avrebbe potuto anche sacrificarsi troppo. Nuovo «coach» sarà infatti Gamba, ex vice del Simmenthal. Lasciato libero, l'anziano Flavio, studente fuori corso alla Cattolica, ha scelto Brescia, dove oltre alla squadra di B.C. è anche la possibilità di laurearsi presso l'ateneo locale. Con un lungo «jujuri» nel terzo, il nostro Alfredo

Vogrig e il suo paesano Franklin Arrindel visto a Lignano contro Onelio Grandi nel quale, il francese Christian Poncelet nel sesto mentre il pisano Piero Del Papa, che doveva aver fretta la sera del 29 luglio 1972, lo stesso nel secondo assalto in una arena di Vigorelli. Tutti questi tonfi «ufficiali» e magari altri rimasti ignoti, il campione del mondo per le 135 libbre «per la confraternita del World Boxing Council» mentre per la World Boxing Association il campione dei leggeri si chiama Roberto Duran di Panama. La notizia è stata diffusa dal manager del combattimento fra Puddu e Rudy Gonzales dovrebbe svolgersi la notte di sabato 25 agosto in una arena di Los Angeles appartenente all'organizzatore Eileen Eaton che poi è una gentile signora. Probabilmente l'area sarà l'Olympic Auditorium che può ospitare 10.400 spettatori. Secondo la notizia messa ancora una volta in circolazione dal signor Puddu, il manager di Los Angeles, la gara sarda sarebbe di 20 mila dollari che diventerebbero il doppio in caso di rinuncia.

La partita di rinuncia si svolgerà solo nel caso di successo di Antonio Puddu a Los Angeles, una eventualità non impossibile ma obiettivamente difficile da realizzare. Ci sono molti cauti perché con Branchini e il suo campione non si sa mai ciò che accadrà. Troppa è l'esperienza di Branchini, anche qui a Milano, si può dire quasi alla vigilia di un combattimento: il capogitatore ha forse il manager di Los Angeles, il manager Branchini, e senza dubbio uno dei migliori per intraprendenza, attività, dinamismo, conoscenza del mestiere, degli affari della boxe, tuttavia la sua attività non sempre convince. Siccome seguiamo il lavoro di Branchini, il manager di Los Angeles, quando stava nell'angolo di Aldo Minelli un peso leggero durano e ammosso come oggi non se ne accorgono dalle nostre parti, possiamo dire che la vicenda di Puddu è un affare serio.

Se l'avventura di Panama City si è svolta in un'atmosfera di leggerezza, la medesima cosa potrebbe magari accadere con l'altro avversario di Los Angeles, il pugile argentino Hector Thompson che subì una pesante disfatta. Roberto Duran picchia ancora più duramente il suo avversario, tre essere di 6 anni più giovane d'età essendo nato il 16 giugno 1951.

Se l'avventura di Panama City si è svolta in un'atmosfera di leggerezza, la medesima cosa potrebbe magari accadere con l'altro avversario di Los Angeles, il pugile argentino Hector Thompson che subì una pesante disfatta. Roberto Duran picchia ancora più duramente il suo avversario, tre essere di 6 anni più giovane d'età essendo nato il 16 giugno 1951.

La sera del 12 luglio, giovedì prossimo, il Vigorelli ospiterà di nuovo il pugilato, oltre il solito ciclismo. Sarà un curioso meeting davvero con le biciclette sulla pista ed i pugili nel ring, una folla cordata che avrà tra le porte e i riflettori del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato» secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuono molti sono già cifra da capogiro. E non che il denaro manchi, chi i borsellini languiscono, che la struttura è dirisa, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Prevale cioè la tesi che il biglietto, nonostante la sua potenza, non è in grado di andare a canestro. Al principio della «formazione dei quadri» obbedisce anche il criterio d'ingaggiare gli americani, o gli inglesi (federazione permettendo) o i brasiliani. Insomma stranieri dal ricco bagaglio, che non costano poi moltissimo, vengono ingaggiati. Hanno perfezionato alle nostre università le loro conoscenze umanistiche, incassano e se ne vanno.

Così novità sostanziali ce ne sono ben poche. Piuttosto riguardano gli allenatori. Andiamo al dettaglio. «IGNIS» l'età media è piuttosto alta. Si è cominciato con la panchina, ingaggiando un giovanotto che all'ombra di Rubini avrebbe potuto anche sacrificarsi troppo. Nuovo «coach» sarà infatti Gamba, ex vice del Simmenthal. Lasciato libero, l'anziano Flavio, studente fuori corso alla Cattolica, ha scelto Brescia, dove oltre alla squadra di B.C. è anche la possibilità di laurearsi presso l'ateneo locale. Con un lungo «jujuri» nel terzo, il nostro Alfredo

zionario della Federboxe che dovrebbero proibire, e per i matches troppo squilibrati. Nel Vigorelli il club è stato riservato ad Antonio Faddu campione d'Europa che manca da Milano dalla sera del 28 gennaio 1972 quando difese drammaticamente la sua Cintura dall'assalto del francese Jean-Pierre Le Jaouen battuto ai punti in 15 riprese. Faddu, come tutti, era stato scelto Beau Irish Jaynes un peso leggero di Classe C del Massachusetts di una certa età essendo diventato professionista nel 1958. Il giovane il vecchio irlandese, boxer abile più che potente, che qualche buon momento ha da qualche anno la parte della pattuglia dei perditori. Di recente ha perduto diversi matches uno dei quali contro il pugile Honor dalle parti di Boston, insomma per Puddu sarebbe stato un collaudo da poco ma anche un pubblico spettacolo sospeso dal Vigorelli.

Il sensuale americano Fragetta ha poi fatto sapere che Beau Irish Jayne si era infortunato. Ha sostituito con Al Foster, un pugile di Classe C, però più giovane di età se non più ambizioso. Tuttavia nel record di Al Foster, che deve tenerne nei quanti pugni morbidi, vediamo più sconfitte che non vittorie. E' vero che Antonio Puddu prima di recarsi a Los Angeles non può misurarsi con un competitore troppo forte, però non ci sembra giusto presentarsi nel Vigorelli, dato l'antica tradizione, un club con il risultato quasi scontato. In altri termini Puddu contro Al Foster può essere un match di secondo ordine, ma non è un match di cartellone mentre in testa ci dovrebbe essere un combattimento di primo ordine, tra pugili con il risultato incerto, insomma tutto da vedere. Perché i nostri organizzatori si sono lasciati sfuggire un campione come Miguel Angel Campana che milanese avevano già apprezzato? Forse perché non appartiene alla parrocchia oppure non piace a certa stampa che gli preferisce magari Ireno Werleman? Ecco due domande che resteranno senza risposta.

Dopo una vittoria senza gloria, Antonio Puddu forse volerà in California per la chance offertagli da Rodolfo Gonzales il giovanotto è nato nel 1945 a Guadalupe, nel Messico. Dopo una laurea in legge a Long Beach in California, Rudy, a Guadalupe, aveva praticato la boxe frequentando una palestra dove di tanto in tanto, si allenava il grande Kid Azteca un antico avversario di Saverio Turletto che pugno con lui a Mexico City nel 1962. Rudy Gonzales il suo ultimo combattimento all'età di 26 anni, in Vera Cruz, nel 1961, dove stese il pedone di un avversario. Osservando il vecchio Kid, che nel rino sapeva fare di tutto, Rudy Gonzales si è reso conto che significa fare il boxeur professionista. E prima dei 16 anni staccò la tessera del mestiere mentre il primo combattimento lo sostenne proprio nella palestra di Guadalupe dove sconfisse, in 6 rounds, Gabriel Garcia. Da allora partecipò ad alcuni matches, ma non si conquistò tutti i venti meno tre sconfitte una delle quali, la più grave, la subì in Los Angeles il 17 dicembre 1970 con Antonio Cervantes della Colombia.

Atleta robusto, elastico, con le masse muscolari ben proporzionate, Rodolfo Gonzales appare un boxer intelligente con il colpo duro nei pugni. Difatti mise k.o. l'irlandese Saverio Turletto in una terrificante battaglia spollata a Los Angeles nel 1968 e sempre per k.o. ha strappato il titolo mondiale dei leggeri al selvaggio Chango Carmona, altro pugno di ferro.

Questa terribile partita si svolse in Los Angeles il 10 novembre 1972. Rudy Gonzales scaraventò il campione in carica sulla sua durata il 13° assalto. Fu subito un accorriere di medici attorno al caduto tanto che subito da Carmona amare violenta. I giornalisti della California volevano vedere il trionfo di Rodolfo Gonzales, pupillo della «olente signora Eileen Eaton, tirarono in ballo i vecchi tempi di Joe Rivers e Baby Arizandi di Juan Zurita, Larry Cisneros e Luro Salas di Art Aragon, Enrique Bolanos, Cisco Andrade, tutti messicani di origine, tutti pesi leggeri da spettacolo, tutti picchiatori emozionanti, tutti guerrieri. Antonio Puddu dopo aver evitato il rischio di un match con un avversario di peso medio, è caduto dalla padella sul fuoco.

g. b. Giuseppe Signori

Tori sconfitto all'8° round a Tarquinia

# Strana squalifica: Bentini è campione

SERVIZIO  
TARQUINIA, 8 luglio

Uno strano verdetto di squalifica ha assegnato la vittoria e il titolo del super-etero pugilato a Silvano Bentini al giovane Aldo Bentini, di Cisterna. Veduto il risultato, il pugile laziale stava conducendo abbastanza nettamente contro Alberto Torri, di cinque anni più anziano del rivale.

Di Bentini era stata, infatti, la indagine dei medici che durante i quali la sua esuberanza fisica e un «desiro» diretto alente male gli avevano assicurato un discreto margine di punti. Alla quinta, lo spezzino aveva tentato di scavalcare il suo avversario, ma Torri, con una superiorità avversaria, infittendo il ritmo e facendo leva sull'orgoglio di Bentini, aveva messo solo in quel tre fuorevoli minuti, all'ripresa delle ostilità, Bentini accettato la «guerra» e negli scontri finali, inflittori di notevoli

secerezze da una parte e dall'altra, tornava ad avere la meglio. In un scambio, Torri rivelava senza difesa deambulando per il ring e l'arbitro lo «contava» in presenza del pubblico. Eravamo alla settima ripresa e Torri poteva considerarsi spacciato. Bentini, invece, aveva appena avuto il round mancante per una ferita all'occhio.

All'ottava, la conclusione prematura e inaspettata, almeno nella forma. Scambio di colpi a centro ring, Bentini, che era stato temporaneamente a Bentini. Dalla arcata sopraccigliare sinistra dello spezzino zampilla il sangue. Torri, che era stato ferito, si inginocchia contro Bentini, l'arbitro interviene e spinge il ferito verso l'angolo di Bentini, ma Torri, che è di Bentini, non è di squalifica. I dubbi, insomma, restano. Bentini però merita la conquista del titolo.

Anche i cestisti hanno il loro mercato (in sordina)

# È Bovone il «pezzo» conteso nel basket

Secondo nella bilancia economica, alle spalle del tradizionale mercato calcistico che da un po' di tempo è in declino, il mercato del basket è in ascesa. E non che il denaro manchi, chi i borsellini languiscono, che la struttura è dirisa, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Prevale cioè la tesi che il biglietto, nonostante la sua potenza, non è in grado di andare a canestro. Al principio della «formazione dei quadri» obbedisce anche il criterio d'ingaggiare gli americani, o gli inglesi (federazione permettendo) o i brasiliani. Insomma stranieri dal ricco bagaglio, che non costano poi moltissimo, vengono ingaggiati. Hanno perfezionato alle nostre università le loro conoscenze umanistiche, incassano e se ne vanno.

Così novità sostanziali ce ne sono ben poche. Piuttosto riguardano gli allenatori. Andiamo al dettaglio. «IGNIS» l'età media è piuttosto alta. Si è cominciato con la panchina, ingaggiando un giovanotto che all'ombra di Rubini avrebbe potuto anche sacrificarsi troppo. Nuovo «coach» sarà infatti Gamba, ex vice del Simmenthal. Lasciato libero, l'anziano Flavio, studente fuori corso alla Cattolica, ha scelto Brescia, dove oltre alla squadra di B.C. è anche la possibilità di laurearsi presso l'ateneo locale. Con un lungo «jujuri» nel terzo, il nostro Alfredo

strumento per Lucarelli, che si lamentava di scarsa considerazione. Confermato Morse, il secondo straniero si vedrà.

SIMMENTHAL — Ha ceduto solo Palera, il ragazzo di Sesto andrà al CBM Cremona e l'operazione ha fruttato quasi trecentomila euro. Il Simm, che quest'anno è fuori dalle Coppe, ha accusato nei tanti incontri con l'Ignis deficienze sotto canestro. Esterni, alti o bassi, ne ha fin troppi. Il nuovo «pivot» sarà presumibilmente Ferracci, dalla Norda, in cambio paritetico con Gio. Cedibini e giovanotti: Vecchiato, Borlenghi ma non Bianchi. Per l'americano Kenney si vedrà in seguito. Rubini lo cambierebbe solo con un altro «gankee», ma fortissimo.

FORST — Confermato Taurisano, cerca di scitupparsi in altezza. All'uopo si rincuorano in Gianluigi Zanatta. Ma per il momento Simm e Ignis dicono di no. — Debutta in serie B il maschio fallentore Luisito Terrian, friulano, cattedratico all'ISEF di Milano e fortunato conduttore del «C.E.S.» di Sesto San Giovanni. Il suo primo risultato è un successo femminile. I suoi piani non sono noti. Si parla di un grosso rimpianto (via Bocone, Costelli, Mellini?).

MOBILQUATTRO — Sales ha concluso l'acquisto Giuseppe Gerardi e Crippa dal Ganna, ma il Brill ha offerto stipendio doppio a De Rossi. Se Eligio accetta, addio rafforzamento.

NORDA — Messina lascia Bologna. Al suo posto come tecnico l'americano Peterson, già «coach» del Cile. Operazioni in vista: cambio di gestione.

SACLA' — Thot è nei pa-

stucci. De Simone lo ha sciolto, e c'è da fare la Coppa delle Coppe. Come si parla di Pisa a Torino dove rossoblu giocheranno l'anno prossimo, si parla di Meneghin. Acta invece un negro di nome Bortone, che gioca gratis per la Coppa, ma è il più bel colpo. BRILL — Fornighi vuole compensare sul parquet di Cagliari i dispiaceri del S. E. l'altro torrebbe tutti. Pronti gli ottanta milioni per Borone, e ci si fermerà lì.

MAXMOBILI — Skansi, lo jugoslavo di ghiaccio, parte. Lo sostituirà un americano Bentini farà solo l'allenatore e ci vuole un regista. Cosmelli?

SPLUGEN — Gennari costa troppo e torna all'Ignis che lo aveva prestato. Mentre lo italo-americano attende la sua nuova destinazione, Zorzi non sa che pesci pigliare.

ALCO — Via Lamberti, un panchina Guercieri. Ingaggia l'americano Gil McGregor 2,04 m., 115 chili, 21 anni ed un'esperienza di 10 anni del leaturo a Bologna. Si parlerà di un ministro per arrotondare le sue conoscenze europee.

FARTENOPOLI — La partita più attesa. Guardia Fabiani, un ottimo giocatore. Pare concluso l'affare con la FAG. Forse uno degli Errico se ne andrà.

SAPORI — A Siena va di migliori americani qui da noi. Forse lo raggiungeranno Cosmelli ed un fratello Errico.

BRINA — Quella di Rieti è la squadra più maltempata. In pratica è la stessa di serie B. Se non cambia historia parte dei reparti farà solo da comparsa, come la Stella Azzurra.

g.m.m.

Martedì e mercoledì occhi puntati all'Olimpico per i campionati italiani di atletica

Non si prevedono novità per le «stelle» di Nebiolo

ATLETICA LEGGERA

Zurigo insegna come si organizza

Dopo la torrida giornata di giovedì con 35° naturalmente all'ombra...

Ma gli organizzatori del XXV Ziliani...

Il completamento e il rinnovo delle attrezzature ricettive...

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia...

Oggi intanto si è concluso il KL riservato agli atleti...

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia...

Oggi intanto si è concluso il KL riservato agli atleti...

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia...

Oggi intanto si è concluso il KL riservato agli atleti...

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia...

Oggi intanto si è concluso il KL riservato agli atleti...

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia...

Oggi intanto si è concluso il KL riservato agli atleti...

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia...

Oggi intanto si è concluso il KL riservato agli atleti...

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia...

Oggi intanto si è concluso il KL riservato agli atleti...



Donata Govoni e Paola Pigni, attissime alla prova degli «assoluti».

Delle 19 maglie tricolori riservate ai maschi, solo nel salto in alto e nel salto in lungo è pensabile un cambiamento dei titolari...

Nella 72ª annata dei campionati italiani si ritorna ancora a Roma, come nel 1970-1971-1972...

Ma per quanto riguarda più propriamente le questioni tecniche e agonistiche riferite all'atletica italiana...

Si sa che tra un paio di appuntamenti assai prossimi ai quali i nostri atleti sono attesi...

Elenchiamo le specialità in oggetto e indichiamo il campione che potrà succedere a se stesso...

Il G.P. Isi Mobili, organizzato dalla società romana dello sport...

Il dominio sulla corsa del ragazzo della Cosmo Cingh...

La discesa da Tivoli verso Villanova determinata il...

Gran folla all'Autodromo S. Monica di Misano Adriatico...

Il tracciato di S. Monica sviluppa una corsa di 100 km...

Nella gara delle gran turismo per le classi 1600-2000...

Nelle classi inferiori buona il comportamento di Schon...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Il nuoto prepara i «mondiali» di Belgrado

Novella: un'eccezione che conferma la regola



Roland Mathies, portabandiera dello straordinario nuoto della RDT.

Pietro Boscaini, il tennista-eccezione, è primatista italiano del 100 crawl...

Com'è stranamente doloroso, desolato e feroce, il nostro...

Ricordi non ancora sbiaditi perché sembra ieri, Pietro stava tentando la difficile credita di Pucci...

Com'è stranamente doloroso, desolato e feroce, il nostro...

Nella stagione post-Monaco offre Belgrado. Nella capitale jugoslava si disputano i primi Campionati mondiali di nuoto...

Com'è stranamente doloroso, desolato e feroce, il nostro...

Nella corsa ciclistica del Festival dell'Unità di Castel Madama

Mario Perna domina il G.P. «ISI Mobili»

SERVIZIO

CASTEL MADAMA, 8 luglio. Il G.P. Isi Mobili, organizzato dalla società romana dello sport...

Il dominio sulla corsa del ragazzo della Cosmo Cingh...

La discesa da Tivoli verso Villanova determinata il...

Gran folla all'Autodromo S. Monica di Misano Adriatico...

Il tracciato di S. Monica sviluppa una corsa di 100 km...

Nella gara delle gran turismo per le classi 1600-2000...

Nelle classi inferiori buona il comportamento di Schon...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

congiungimento degli inseguitori ai fuggitivi e Cividale...

Il campione del Lazio Luciano...

ORDINE DI ARRIVO: 1) Mario Perna (Cosmo Cingh) km 120 in 3 ore e 12'...

Gran folla all'Autodromo S. Monica di Misano Adriatico...

Il tracciato di S. Monica sviluppa una corsa di 100 km...

Nella gara delle gran turismo per le classi 1600-2000...

Nelle classi inferiori buona il comportamento di Schon...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

congiungimento degli inseguitori ai fuggitivi e Cividale...

Il campione del Lazio Luciano...

ORDINE DI ARRIVO: 1) Mario Perna (Cosmo Cingh) km 120 in 3 ore e 12'...

Gran folla all'Autodromo S. Monica di Misano Adriatico...

Il tracciato di S. Monica sviluppa una corsa di 100 km...

Nella gara delle gran turismo per le classi 1600-2000...

Nelle classi inferiori buona il comportamento di Schon...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

congiungimento degli inseguitori ai fuggitivi e Cividale...

Il campione del Lazio Luciano...

ORDINE DI ARRIVO: 1) Mario Perna (Cosmo Cingh) km 120 in 3 ore e 12'...

Gran folla all'Autodromo S. Monica di Misano Adriatico...

Il tracciato di S. Monica sviluppa una corsa di 100 km...

Nella gara delle gran turismo per le classi 1600-2000...

Nelle classi inferiori buona il comportamento di Schon...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc...

Partenza lanciata di Gianfranco su Abarth Osella...

Passa quindi a condurre Pooki su Lola T200...

Nella finale nazionale della «Leva dell'esordiente»

Bettini fa la lepre ed è primo a Vignola

SERVIZIO

VIGNOLA, 8 luglio

Era in gioco la finale nazionale della leva dell'esordiente...

Un arbitro di calcio è stato picchiato da un giocatore durante una partita amichevole...

TORVAIANICA, 8 luglio. Un arbitro di calcio è stato picchiato da un giocatore...

L'Olanda campione d'Europa di baseball

HAARLEM, 8 luglio. L'Olanda si è confermata campione d'Europa di baseball...

Calciatore picchia arbitro

TORVAIANICA, 8 luglio

Un arbitro di calcio è stato picchiato da un giocatore...

L'Olanda campione d'Europa di baseball

HAARLEM, 8 luglio. L'Olanda si è confermata campione d'Europa di baseball...

L'Olanda si è confermata campione d'Europa di baseball...

HAARLEM, 8 luglio. L'Olanda si è confermata campione d'Europa di baseball...

Karate: unificazione e spirito nuovo

Si sono da poco conclusi, a Tokyo, i Campionati mondiali di karate...

La volta del gruppo inseguitore è stata appannaggio dell'ombro Maurizio Ciani...

Il karate sta vivendo un momento assai interessante...

Per tornare al karate è onesto ammettere che le difficoltà sono molteplici...

Una volta, per concludere, il presidente della F.S.K.A., Giacomo Zoja...

Una volta, per concludere, il presidente della F.S.K.A., Giacomo Zoja...

Al Barcellona la coppa Europa di hockey-rotelle

LISBONA, 8 luglio

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Al Barcellona la coppa Europa di hockey-rotelle

LISBONA, 8 luglio

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle...

Fuerbach, Woods e Milburn al meeting di Siena

SIENA, 8 luglio

Il meeting dell'amicizia di Siena è in programma quest'anno...

Il meeting dell'amicizia di Siena è in programma quest'anno...

Il meeting dell'amicizia di Siena è in programma quest'anno...

Il meeting dell'amicizia di Siena è in programma quest'anno...

Il meeting dell'amicizia di Siena è in programma quest'anno...

Nella Cesana-Sestriere in salita

SESTRIERE (Torino), 8 luglio

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Grande prova di Nesti

SESTRIERE (Torino), 8 luglio

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Grande prova di Nesti

SESTRIERE (Torino), 8 luglio

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto...

In corso a San Giusto l'XI Festival internazionale

Fantascienza sullo schermo a Trieste

Un sospetto «revival» di esoteriche dottrine - Il migliore finora: «Rads» di Giorgio Treves, storia di un tragico ritorno alla vita di uno scampato dalla catastrofe atomica

DALL'INVIATO

TRIESTE, 8 luglio. La scienza sta divorando la fantascienza; questa frase pronunciata quasi di sfuggita durante le battute iniziali dell'XI Festival del film di fantascienza...

banale che possa sembrare implica certamente un discorso più ampio: accettato per vero il postulato che la scienza divida la fantascienza, c'è da ricordare, infatti, che viviamo in tempi ove le crisi di identità...

prima facoltà e il gusto di filosofare. Profondamente mistificato o in margine alla fantascienza tutto il generale è sospetto revival di esoteriche dottrine fondate e permeate di vetusto irrazionalismo...

TELERADIO radio PROGRAMMI TV nazionale

18,15 Buonanotte Paolino... 18,45 La Tv dei ragazzi... 19,45 Telegiornale sport... 20,30 Cronache italiane... 21,00 La scala a cioccolata...

22,50 Prima visione... 23,00 Telegiornale... TV secondo... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973...

Televisione svizzera... 21,15 Incontri 1973... 22,15 Incontri 1973...

Televisione Capodistria... 21,15 Incontri 1973... 22,15 Incontri 1973...

Radio Capodistria... 15,30 Organizzatore Amica... 16,30 Notiziario...

Aldo Tortorella Direttore... Luca Pavolini Condirettore... Gioacchino Marzullo Direttore responsabile...

Rivelazioni sul viaggio del capo legale dello Stato nelle zone libere

I bombardieri USA in Cambogia tentarono di eliminare Sihanuk

Astuzie contro calcolatori elettronici - Come i contadini e i combattenti popolari si difendono dai massicci attacchi aerei



PECHINO — Il principe Norodom Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, al suo ritorno a Pechino, dove risiede, dopo un viaggio di due mesi in numerosi Paesi dell'Africa e dell'Europa. (Tel. ANSA)

DALL'INVIATO

HANOI, 8 luglio. Da quando, con l'attuazione di una prima fase degli accordi di Parigi, gli americani si sono militarmente disimpegnati dal Vietnam, hanno potuto concentrare la loro potenza aerea sulla Cambogia...

de sempre di più sulla capitale. Nel mese di marzo invece i bombardamenti erano di fusti per tutta l'estensione del territorio cambogiano...

Pioggia di bombe

Gli americani avevano avuto sentore di questo viaggio e i loro calcolatori ne avevano anche previsto l'itinerario. Per esempio, la residenza reale di Stung Treng nel nord del paese è stata bombardata e distrutta nei primi giorni del viaggio del principe...

Di giorno si vive nelle grille e nei rifugi e di notte si fanno le risse e i campi. In queste condizioni si può resistere a lungo ai bombardamenti.

Tre condizioni

Il FUNK, da parte sua, ha fatto sapere per bocca di Sihanuk che non ha intenzione di conquistare Phnom Penh, così che potrebbe fare tutto il resto di forza esistente tra le FAPLNK e l'esercito fantoccio...

Non sembra però che il FUNK voglia accettare il terreno del nemico, e la soluzione più verosimile è un accordo politico realistico. Recentemente il principe Sihanuk, in un'intervista a Wilfred Burchett, è stato, ci è stato detto, molto ragionevole...

combattimenti in Cambogia

Le forze di liberazione cambogiane, che combattono sotto le bandiere del Fronte unito nazionale (FUNK) hanno conquistato oggi due cittadine tenute da notevoli forze del regime di Lon Nol...

Gli appelli alla prudenza purtroppo non bastano

In poche ore 14 morti per incidenti stradali

Il più grave ad Aosta (15 vittime) - Quattro nel Casertano, 3 nel Pavese e 2 nel Varesotto

AOSTA, 8 luglio. Cinque persone sono morte sulla loro auto in uno scontro frontale con un autotreno tedesco...

CASERTA, 8 luglio. Quattro persone sono morte in un incidente accaduto oggi pomeriggio al chilometro 167 della statale numero 13...

PAVIA, 8 luglio. Tre persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente accaduto venerdì sera in un'arteria di Pavia...

VARESE, 8 luglio. Due giovani sono morti e le loro mogli sono rimaste ferite in un incidente accaduto venerdì sera in un'arteria di Varese...

Presenti giovani dei cinque continenti

Il 28 luglio a Berlino il X Festival mondiale della gioventù

Il 28 luglio si aprirà a Berlino il X Festival mondiale della gioventù, all'insegna della «solidarietà antiparlamentare, la pace, l'amicizia».

Manifestazione che si ripete periodicamente da oltre ventisei anni, il Festival della gioventù è andato evolvendosi dalla situazione politica internazionale...

In questo spirito si aprirà a Berlino, alla presenza di decine e decine di migliaia di giovani provenienti dai cinque continenti, il X Festival della gioventù...

Rafugi profondi... Ma è anche vero che il bombardamento a tappeto di Phnom Penh è meno efficace e meno temibile di quanto non si creda...

Due basi di Lon Nol conquistate dal FUNK

Intero battaglione circondato in un capoluogo distrettuale

PHNOM PENH, 8 luglio. Le forze di liberazione cambogiane, che combattono sotto le bandiere del Fronte unito nazionale (FUNK) hanno conquistato oggi due cittadine tenute da notevoli forze del regime di Lon Nol...

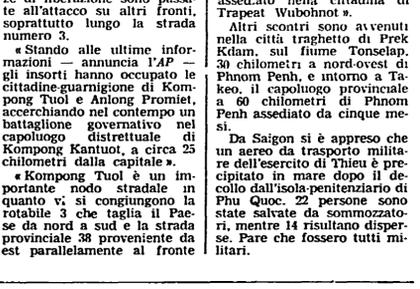
La vittoria del FUNK sono venute immediatamente dopo che il regime, con grande fanfara propagandistica, aveva annunciato la «riapertura» della strada che conduce da Phnom Penh al mare...

Stando alle ultime informazioni annunciate l'AP, gli insorti hanno occupato le cittadine-guarnigione di Kompong Tuol e Anglong Promleat...

Da Saigon si è appreso che un aereo da trasporto militare dell'esercito di Thieu è precipitato in mare dopo il decollo dall'isola-penitenziaria di Phu Quoc...

Situazione meteorologica

La parte centro-orientale della nostra penisola continua ad essere interessata da fenomeni di instabilità, in particolare nelle regioni settentrionali e la fascia alpina...



KARACHI SOMMERSA DA PIOGGE TORRENZIALI: 35 MORTI E 40 FERITI... KARACHI, 8 luglio. Trentacinque persone sono morte e risultano disperse in seguito alle piogge torrenziali che ieri sera e durante la notte si sono abbattute su Karachi...

LE TEMPERATURE

Table with 4 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes cities like Palermo, Catania, Roma, Napoli, etc.

Un primo bilancio della Conferenza per la sicurezza

Più spedito dopo Helsinki il cammino della coesistenza

Posto con forza il problema del superamento dei blocchi militari e quello di un quadro di garanzia collettiva - Permangono alcune divergenze - I nodi da sciogliere alla ripresa dei colloqui a Ginevra

DALL'INVIATO

HELSINKI, 8 luglio. Partiti i 35 ministri degli esteri, si fanno i bilanci della prima fase della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa...

largamento degli scambi culturali e lo sviluppo dei contatti umani e della libera circolazione delle idee e delle informazioni. Il tema è di per sé delicato per la nota diffidenza...

L'URSS e da altri Paesi socialisti su questa questione partiva dalla preoccupazione che sarebbe un errore pensare che la soluzione di problemi in Europa, soprattutto nel centro dell'Europa...



A SAN FIRMINO I TORI SI VENDICANO. In occasione della festa di S. Firmino ha provocato dei feriti. Per l'occasione si sono scontrati i tori con i manifestanti...

Dopo il fallito complotto

Arrestato a Bagdad dirigente del Baath

BEIRUT, 8 luglio. Uno dei principali dirigenti baathisti iracheni, a quanto annuncia oggi il giornale libanese Al Nahar, è stato arrestato mentre cercava di raggiungere il confine con l'Iran portando con sé documenti del partito Baath.

Nonostante l'ondata di proteste

Imminente l'esplosione H francese nel Pacifico

PARIGI, 8 luglio. Nessun ripensamento del governo di Parigi nonostante l'ondata di proteste sollevate nel mondo in merito alla prossima serie di esperimenti nucleari nel Pacifico meridionale.

Dalla prima pagina

Secchia

ni sono in lutto — ha telegrafato il Comitato nazionale dell'ANPI —. Pietro Secchia ha sempre portato all'Associazione partigiani il bagaglio prezioso della sua vita e la sua passione di uomo politico impegnato a combattere idealmente e nella pratica...

Giorno

no) senatore Signorello, che ha avuto il portafoglio del turismo e dello spettacolo. NEL PSI. All'interno del partito socialista continua la polemica originata dalla vicenda dell'attribuzione del ministero delle Finanze...

Monete

della sterlina e del dollaro (svuotazione di entrambe le monete) avrebbe avuto in quanto il marco e il franco francese sarebbero ancora sottovalutati, ma per «prezzi politici».

Prosegue la lotta popolare contro il «golpe»

Senza voler qui riaprire il discorso sul ruolo che hanno avuto in Europa le alleanze militari negli ultimi 25 anni, appare indubbio che ben modesto sarebbe il contributo di una conferenza ristretta ad alcune nazioni alleate, se si dovesse seguire il suggerimento implicito nell'intervento del ministro inglese Douglas-Home...

Dieci cosmonauti sovietici in USA

MOSCA, 8 luglio. Una delegazione sovietica, comprendente dieci cosmonauti, è partita oggi per gli Stati Uniti per continuare la preparazione del volo spaziale sovietico-americano in programma per il 1975.

I lavoratori di Montevideo rioccupano le fabbriche

Tutta la cintura industriale intorno a Montevideo è di nuovo bloccata da questa notte quando i lavoratori, che ne erano stati scacciati dall'esercito, hanno rioccupato le fabbriche per garantire la continuità dello sciopero contro il regime di Bordaberry.

Castro denuncia le manovre imperialiste in America Latina

LA HAVANA, 8 luglio. La simultaneità del tentato «golpe» militare in Cile e del colpo di Stato di Bordaberry, appoggiato dalle fazioni più reazionarie dell'esercito di Uruguay dimostra — ha detto il compagno Fidel Castro commentando per la prima volta i recenti avvenimenti — che si sta sviluppando nel continente un imperialismo «yankee» e i suoi seguaci, fra cui si spicca il governo ultrareazionario del Brasile...

Il segretario di Stato USA a Praga

PRAGA, 8 luglio. Il segretario di Stato americano William Rogers è giunto oggi pomeriggio a Praga, per una visita ufficiale. Rogers riparte da Berlino da martedì, dopo aver firmato in mattinata, insieme al collega cecoslovacco Bohuslav Choupek, un accordo di consolazione e aver discusso problemi politici ed economici interessanti i due Paesi.

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca. I due dirigenti nord-vietnamiti avranno colloqui con i massimi dirigenti sovietici sui principali problemi internazionali e sulla situazione nel Sud-Est asiatico.

Faenza

tre mezz'ora, poi se ne vanno. Dopo un po' l'assassino alla guida di un motorino e in preda ad evidenti smanie eccitatorie, ritorna al bar e racconta di essere un ricercato di nome Zoli, che ha perso circa il 20 per cento rispetto alle quotazioni del 9 febbraio scorso, e che ha utilizzato il denaro per depauperare ancora più gravemente il potere d'acquisto dei salari e dei redditi minori.

Lunghe serie di provocazioni

Una lunga serie di provocazioni ha preceduto il delitto di Faenza. Il delitto è stato commesso il 7 luglio, in pieno giorno, in un via vai di aggressioni, violenze, atti di intimidazione fascista. Da tempo si era bastonato nel cuore della Romagna rossa, un clima di provocazione e di tensione.

UN DISCO PER LA RICOSTRUZIONE NEL VIETNAM

SULLE STRADE DEL VIETNAM

Il ricavato della vendita di questo disco (ogni copia è numerata) verrà interamente devoluto alla ricostruzione del distretto di Le Thuy, nel Vietnam del Nord, presso il 17° parallelo. Indirizzare le richieste a: Gruppo ANPI, Palazzo della stampa democratica, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano.

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Arrestato a Bagdad dirigente del Baath

Imminente l'esplosione H francese nel Pacifico

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Arrestato a Bagdad dirigente del Baath

Imminente l'esplosione H francese nel Pacifico

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Arrestato a Bagdad dirigente del Baath

Imminente l'esplosione H francese nel Pacifico

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA

Per ringraziare il popolo sovietico

Oggi Le Duan e Pham Van Dong in visita d'amicizia a Mosca

Il segretario di Stato USA a Praga

Dieci cosmonauti sovietici in USA